

42.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Rutelli 7-00017	3041	Pieroni 5-00233	3048
		Lento 5-00234	3048
Interpellanze:		Lento 5-00235	3049
Borghesio 2-00215	3042		
Borghesio 2-00216	3042	Interrogazioni a risposta scritta:	
Valensise 2-00217	3042	Scalia 4-04480	3050
Valensise 2-00218	3043	Conti 4-04481	3051
D'Alema 2-00219	3043	Conti 4-04482	3051
Correnti 2-00220	3043	Conti 4-04483	3051
D'Alema 2-00221	3044	Conti 4-04484	3051
Correnti 2-00222	3044	Crucianelli 4-04485	3052
		Mattioli 4-04486	3052
Interrogazioni a risposta orale:		Scalia 4-04487	3053
Vito Elto 3-00239	3045	Thaler Ausserhofer 4-04488	3054
Taradash 3-00240	3045	Borri 4-04489	3054
Provera 3-00241	3046	Metri 4-04490	3055
Taradash 3-00242	3046	Scalia 4-04491	3055
Taradash 3-00243	3047	Pecoraro Scario 4-04492	3057

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 21 AGOSTO 1992

	PAG.		PAG.		
Leccese	4-04493	3057	Tassi	4-04524	3074
Ebner	4-04494	3058	Tassi	4-04525	3075
Nucara	4-04495	3058	Tassi	4-04526	3076
Alessi	4-04496	3058	Tassi	4-04527	3076
Brunetti	4-04497	3059	Tassi	4-04528	3077
Vito Elio	4-04498	3059	Tassi	4-04529	3077
Vito Elio	4-04499	3060	Tassi	4-04530	3078
Crippa	4-04500	3060	Tassi	4-04531	3078
Calderoli	4-04501	3061	Tassi	4-04532	3079
Galasso Alfredo	4-04502	3062	De Pasquale	4-04533	3079
Galasso Alfredo	4-04503	3063	Crucianelli	4-04534	3079
Finocchiaro Fidelbo	4-04504	3064	Acciario	4-04535	3080
Tassi	4-04505	3065	Acciario	4-04536	3080
Tassi	4-04506	3065	Folena	4-04537	3080
Tassi	4-04507	3066			
Tassi	4-04508	3066	Apposizione di una firma ad una interrogazione		3081
Tassi	4-04509	3067			
Pecoraro Scano	4-04510	3067	Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		
Pecoraro Scano	4-04511	3067	Berselli	4-01317	III
Vito Elio	4-04512	3068	Ebner	4-00036	III
Maceratini	4-04513	3069	Ebner	4-00037	V
Tassi	4-04514	3069	Lucchesi	4-00588	V
Giovanardi	4-04515	3069	Parlato	4-00389	VI
Rutelli	4-04516	3070	Parlato	4-01617	VI
Angius	4-04517	3071	Poli Bortone	4-00261	VII
Tassi	4-04518	3071	Poli Bortone	4-01555	VIII
Tassi	4-04519	3072	Servello	4-00119	IX
Tassi	4-04520	3073	Tremaglia	4-01566	IX
Tassi	4-04521	3073	Valensise	4-00882	X
Tassi	4-04522	3074			
Tassi	4-04523	3074			

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La III Commissione,

premesso che:

la rivolta del popolo curdo del marzo 1991 contro il regime di Saddam Hussein e la presenza dell'ONU hanno permesso la conquista della libertà per i territori del Kurdistan situati al di sopra del 36° parallelo;

il 19 maggio 1992, sotto la protezione dell'ONU, si sono svolte nel Kurdistan libero dell'Iraq le elezioni democratiche del primo parlamento curdo;

è ancora in atto la misura dell'*embargo* nei confronti del Kurdistan liberato, con grave sofferenza per la popolazione curda cui viene preclusa in tal modo ogni possibilità di mettere in atto qualsiasi progetto di ricostruzione;

i territori del Kurdistan sono ancora disseminati di circa venti milioni di mine, quasi tutte di produzione italiana che, oltre aver provocato più di duemila

morti e migliaia di feriti nell'ultimo anno, impediscono la ripresa dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame;

migliaia di profughi ed *ex* deportati nei campi di concentramento stanno ritornando nelle città e nei villaggi rasi al suolo da Saddam Hussein e vivono praticamente senza risorse in ripari di fortuna ricavati dalle macerie;

impegna il Governo:

ad adoperarsi presso le Nazioni Unite affinché venga abolito l'*embargo* nei confronti del Kurdistan libero dell'Iraq;

ad intervenire perché lo scongelamento degli introiti del petrolio curdo depositati da Saddam Hussein presso le banche italiane possa comportarne la adeguata restituzione ai rappresentanti eletti del popolo curdo;

a sostenere, attraverso un effettivo impegno economico e tecnologico, la ricostruzione nel Kurdistan libero dell'Iraq;

a contribuire in maniera determinante alla bonifica dei territori minati.

(7-00017)

« Rutelli ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

uno dei punti qualificanti dell'accordo sottoscritto in data 31 luglio 1992 dal Governo, Confindustria e Sindacati sulla politica dei redditi, la lotta all'inflazione ed il costo del lavoro consiste nell'impegno ad un rigoroso controllo delle tariffe;

in data 3 agosto 1992, la giunta regionale del Piemonte ha approvato un disegno di legge contenente misure impositive che determinano pesanti inasprimenti tariffari e precisamente: un'addizionale di lire 40 al metro cubo sul consumo del gas metano ad uso domestico e l'istituzione di una imposta sulla benzina pari a lire 30 il litro —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per evitare che il proclamato impegno del Governo ad assicurare il severo controllo dei prezzi e delle tariffe non venga smentito, come già è stato smentito, a parere dell'interpellante, dalle decisioni della giunta regionale del Piemonte, dall'adozione, da parte degli enti locali, di misure che, di fatto, importano intollerabili inasprimenti fiscali e tariffari che vanno a colpire la parte produttiva e non parassitaria della società civile.

(2-00215)

« Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, per sapere — premesso che:

ancora una volta, in data 7 agosto 1992, una giovane vita è stata stroncata sulla « autostrada della morte » Torino-Savona, di cui da tempo immemorabile si chiede il raddoppio sull'intero percorso;

l'autostrada Torino-Savona è l'unica arteria autostradale di collegamento del capoluogo piemontese con la riviera ligure e non casualmente ancora una volta la vittima dell'ennesimo incidente mortale è un torinese —:

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per far sì che l'autostrada Torino-Savona veda urgentemente raddoppiate le corsie di percorrenza, così da porre fine alla lunghissima serie di incidenti gravissimi e spesso mortali che hanno colpito inesorabilmente negli ultimi anni moltissime famiglie, specialmente piemontesi e liguri;

se corrisponda al vero l'incredibile notizia che, ancora una volta i finanziamenti relativi al raddoppio dell'autostrada sarebbero slittati, penalizzando ingiustamente una regione altamente meritevole per il contributo importante che da sempre la stessa dà al gettito fiscale ed alla produttività del paese.

(2-00216)

« Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere:

a) quali siano le ragioni che hanno determinato una nuova ispezione ministeriale nei confronti del procuratore della Repubblica di Palmi, dottor Agostino Cordova, dopo la chiusura di una precedente ispezione conclusasi nei confronti del medesimo ufficio a fine giugno 1992;

b) se le ripetute ispezioni abbiano messo in luce le gravissime carenze di magistrati, di personale, di attrezzature che da anni affliggono la procura della Repubblica di Palmi, al pari di altri uffici giudiziari della Calabria, carenze il cui perpetuarsi segna una linea negativa continua tra i governi che si sono succeduti; con conseguenze gravissime sulla operatività di quegli uffici giudiziari, affidata, quasi esclusivamente allo spirito di sacrificio dei pochi magistrati addetti;

c) se le quattro complessive ispezioni degli ultimi due anni nei confronti della procura della Repubblica di Palmi, abbiano registrato, oltre alle ricordate inefficienze strutturali e operative l'applicazione costante, in piena autonomia, dei magistrati di quella procura, a cominciare dal dottor Cordova, negli affari di competenza del loro ufficio, nonostante le difficoltà oggettive clamorose e paralizzanti;

d) infine, le ragioni per le quali il ministro interpellato non abbia esposto i motivi del suo dissenso alla designazione del dottor Cordova alla guida della superprocura antimafia, alla quale peraltro lo stesso dottor Cordova ha, in questi giorni, riproposto la sua candidatura in base alla nuova normativa.

(2-00217) « Valensise ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali siano gli intendimenti del Governo e le iniziative urgenti che ritenga di adottare o promuovere in relazione alle gravissime denunce del Consigliere Tommaso Arnoni, dimissionario da Procuratore della Repubblica di Paola (CS) e da magistrato a causa delle delicatissime, quanto croniche, disfunzioni dell'importante ufficio giudiziario, il cui circondario ha inutilmente atteso la soluzione dei problemi della struttura giudiziaria, richieste dal consigliere Arnoni fin dal gennaio 1989.

(2-00218) « Valensise ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

a) le informazioni in possesso del Governo in ordine all'attuale influenza di Licio Gelli e di personaggi legati alla loggia eversiva P2 sulla politica, l'economia e la finanza;

b) le informazioni in possesso del Governo in ordine ai rapporti tra mafia e logge massoniche in Sicilia, in Calabria e in altre regioni italiane;

c) le valutazioni del Governo in ordine a tali questioni e le iniziative assunte e che intenda assumere per impedire che poteri illegali, comunque qualificati, possano condizionare la vita del paese.

(2-00219) « D'Alema, Angius, Violante, Pellicani, Finocchiaro Fidelbo, Marri, Recchia, Correnti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere:

se rispondano al vero le notizie di stampa secondo le quali esisterebbe un nastro registrato con dichiarazioni del dottor Vittorio Scarpetta, già giudice istruttore presso il tribunale di Napoli, relativo alla vicenda della liquidazione dei beni di compendio del fallimento della « Flotta Lauro » dalle quali risulterebbe:

a) che il giudice istruttore fu fatto oggetto d'indebite pressioni;

b) che, pure innocente, fu affermata la penale responsabilità del dottor De Luca, commissario straordinario;

c) che fu, per contro, illecitamente propiziato il proscioglimento del dottor Corrado Carnevale, attuale presidente della I sezione penale della Cassazione, a quel tempo presidente del comitato di sorveglianza;

d) che la regia della gravissima vicenda processuale fu di personalità politiche;

se sia possibile conoscere il contenuto dettagliato del nastro, e quali siano le valutazioni del ministro sulla vicenda e le iniziative che egli intenda assumere.

(2-00220) « Correnti, Finocchiaro Fidelbo, Cesetti, Colaianni, De Simone, Imposimato, Senese, Marri ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere se intenda informare la Camera dei Deputati:

delle forme di presenza dei militari in Sardegna ed in Sicilia;

del numero di militari inviati nelle due regioni con specificazione del numero di militari di leva e del loro impiego specifico;

dei compiti specifici assegnati area per area a ciascun reparto delle forze armate;

del bilancio che fa il Governo dell'invio di contingenti delle forze armate in Sardegna ed in Sicilia.

(2-00221) « D'Alema, Angius, Violante, Pellicani, Finocchiaro Fidelbo, Marri, Folena, Recchia, Prevosto, Sanna, Grasso, Monello, Angelo Lauricella ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere:

se risponda al vero che ufficiali giudiziari presso il tribunale di Palmi siano stati sottoposti a procedimento penale con adozione di misure cautelari;

se in seguito a tali provvedimenti gli ufficiali giudiziari siano stati sospesi dal servizio;

se sia vero che successivamente solo alcuni di essi sarebbero stati reintegrati;

inoltre dettagliatamente le ragioni per le quali solo alcuni degli imputati siano stati riammessi al servizio ed altri no;

ove vi sia stata disparità di trattamento quali ne siano le ragioni e quali determinazioni il Ministro intenda assumere.

(2-00222) « Correnti, Finocchiaro Fidelbo, Cesetti, Colaianni, De Simone, Imposimato, Senese ».

* * *

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE

ELIO VITO, TARADASH, PANNELLA, BONINO, CICCIOMESSERE e RAPAGNÀ.
— *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che sabato 8 agosto è morto nel carcere di Poggioreale un giovane detenuto, *Ciro Battiloro*, tossicodipendente, di 22 anni;

che diverse volte nel carcere di Poggioreale si sono verificati, in particolare durante il periodo estivo, decessi di detenuti tossicodipendenti, spesso colpiti da crisi di astinenza;

che nel carcere di Poggioreale si registra un allarmante sovraffollamento di detenuti, oltre duemila, numerosi dei quali tossicodipendenti —:

1) le cause e le circostanze della morte nel carcere di Poggioreale del detenuto *Ciro Battiloro*;

2) che tipo di assistenza medica era stata fornita in carcere al detenuto tossicodipendente;

3) se ritenga, in generale, che nei casi di detenuti tossicodipendenti, sia adeguato e sufficiente un trattamento a base esclusivamente di Valium;

4) quali urgenti iniziative intenda assumere rispetto alla drammatica situazione del carcere di Poggioreale, anche alla luce di questo tragico episodio e per evitare che altri decessi di detenuti tossicodipendenti possano verificarsi;

5) se non intenda, in particolare, valutare concretamente la possibilità di chiudere definitivamente il carcere di Poggioreale. (3-00239)

TARADASH, BONINO, CICCIOMESSERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e ELIO

VITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

il signor *Stefano Belli*, detenuto nel carcere di Regina Coeli a Roma, è morto il 6 giugno scorso, presso la cella n. 6 del 3o piano chirurgia del centro clinico di Regina Coeli;

risulta che il signor *Belli*, tossicodipendente e in crisi di astinenza, era entrato in carcere tre giorni prima, e non aveva ricevuto alcuna assistenza, se non quella prodigatagli dai suoi compagni di cella;

nei giorni successivi era stato spostato inspiegabilmente in una cella singola e aveva dato segni di difficoltà respiratorie;

le segnalazioni degli altri detenuti a tale proposito non erano state prese in alcuna considerazione; il 6 giugno, sentitosi male al termine di un colloquio con i familiari, il signor *Belli* aveva sollecitato una visita medica; questa gli era stata negata, essendo terminato l'orario previsto per le visite, e gli era stato anche negato il permesso di tornare nella cella insieme agli altri detenuti, da cui si aspettava qualche forma di assistenza;

intorno alle 16 dello stesso giorno il signor *Belli* viene sottoposto a visita da parte del medico di guardia, ma non viene preso alcun provvedimento; alle ore 23 qualcuno si accorge che il signor *Belli* giace esanime all'interno della cella, ed un medico tenta un ormai tardivo massaggio cardiaco —:

1) se siano stati effettuati tutti gli accertamenti in merito allo stato psicofisico del detenuto all'ingresso del carcere;

2) se il ministro ritenga che l'accaduto rientri nella normalità dei rapporti tra amministrazione penitenziaria e cittadini detenuti oppure se intenda aprire una inchiesta per accertare eventuali responsabilità in relazione alla morte del signor *Belli* e punire i colpevoli. (3-00240)

PROVERA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, per il coordinamento della protezione civile, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso:

che il comune di Sondrio ha avviato sin dall'estate 1991 la realizzazione della nuova strada tra le frazioni di Arquino e Mossini, lungo il tracciato di un preesistente sentiero, strada che dovrebbe avere la funzione di consentire un collegamento, non solo pedonale, tra le frazioni medesime, allo scopo di garantire una « via di fuga » agli abitanti di Arquino in caso di piene alluvionali del torrente Mallero, rispondendo in tal senso ad una presunta esigenza di salvaguardia della pubblica incolumità;

che parte del tracciato della nuova strada in oggetto si trova ubicato in un'area geologicamente instabile e che pertanto potrebbe essere motivo di turbativa dell'assetto superficiale del territorio, diventando così esso stesso una possibile causa di pericoli per la cittadinanza;

che non risulta accertato se il progetto complessivo della strada in argomento abbia conseguito le necessarie autorizzazioni di competenza della regione Lombardia, settore per il coordinamento del territorio, e del Ministero dei beni culturali e ambientali, soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Milano, in quanto, come risulta dalla lettera prot. n. 8623 del 7 agosto 1991, a firma del Soprintendente dottoressa Clara Palmas, parrebbe che i relativi benestari siano stati concessi solo sulla scorta di documentazioni parziali (progetti-stralcio) che non permetterebbero una compiuta valutazione delle opere inerenti il progetto in questione;

che non risulta sia stato effettuato, da parte degli organismi competenti, alcun sopralluogo dettagliato dell'area interessata da tali lavori, sopralluogo che potesse verificare materialmente le carat-

teristiche ambientali del territorio nel quale va ad inserirsi la strada in parola;

considerato che la zona lungo i corsi dei torrenti Mallero e Valdona, nei comuni di Sondrio e di Torre S. Maria è stata oggetto di interventi autorizzati e finanziati dal Ministero per la protezione civile, a seguito degli eventi calamitosi dell'estate del 1987 —:

1) se gli organismi competenti abbiano formulato le rispettive autorizzazioni riguardo la strada Arquino-Mossini del comune di Sondrio sulla scorta di sopralluoghi e documentazioni inerenti la globalità del relativo progetto esecutivo, sia per quanto concerne gli aspetti di sicurezza idrogeologica, che per quanto in merito ai fattori di tutela ambientale e paesaggistica del territorio interessato da tali opere pubbliche, al fine di rigettare ogni dubbio su eventuali responsabilità amministrative e penali che potessero derivare dall'aver disatteso precisi obblighi di legge;

2) se intenda dare assicurazione che le opere della medesima strada Arquino-Mossini non abbiano alcuna correlazione con gli interventi eseguiti a suo tempo in base ad ordinanze del Ministero per la protezione civile o con fondi stanziati dallo Stato per altri lavori di ricostruzione delle zone colpite dall'alluvione dell'estate 1987, in modo di avere la certezza che quanto compreso nel progetto di tale strada non abbia comunque ottenuto alcuna duplicità di finanziamenti e non contempli nel proprio preventivo di spesa opere già oggetto di stanziamenti concessi a diverso titolo. (3-00241)

TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e ELIO VITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se il Ministro sia a conoscenza del fatto che nel periodo tra il 10 ed il 12 agosto dal carcere di Milano-Opera sono stati trasferiti ad altri carceri centoventi detenuti della sezione penale (corrispon-

denti ad 1/5 del totale di 600), in risposta alle agitazioni nonviolente (digiuni, astensione dalle attività lavorative e ricreative, e simili) sostenute dai detenuti durante l'iter parlamentare del decreto-legge n. 306 cosiddetto antimafia;

se il Ministro non ritenga che questi trasferimenti possano incoraggiare i detenuti che, abbandonando la violenza, hanno scelto una metodologia di lotta rispettosa delle istituzioni;

se il Ministro non ritenga che trasferimenti arbitrari, lungi dal colpire la criminalità organizzata, colpiscano duramente le potenzialità di reinserimento sociale dei detenuti (che, in un istituto penale, sono elemento fondante di convivenza). (3-00242)

TARADASH, ELIO VITO, BONINO, CICCIOMESSERE, PANNELLA e RAPAGNÀ. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

a seguito dei recenti attentati mafiosi è stata disposta la traduzione di 67 detenuti da vari carceri italiani nel reparto speciale Agrippa dell'Isola di Pianosa, appositamente riattivato;

di conseguenza i *mass media* hanno ribattezzato Pianosa « l'isola dei mafiosi »;

a seguito di una visita ispettiva compiuta sull'isola di Pianosa dai deputati Marco Taradash ed Elio Vito risulta che almeno il 50 per cento dei detenuti

nella sezione Agrippa è in attesa di giudizio ed alcuni, incensurati, sono stati arrestati da poche settimane;

nella sezione Agrippa sono applicate restrizioni di massima sicurezza per cui i detenuti non hanno possibilità di contatti telefonici con l'esterno e subiscono censura sulla corrispondenza;

sono state riscontrate condizioni di grave disagio per gli agenti di polizia penitenziaria inviati in missione e per i contingenti di polizia e carabinieri ospitati in una « roulottepoli » allestita dalla protezione civile;

sull'isola manca un apparato radar di controllo su eventuali avvicinamenti e il cacciatorpediniere *Ardito* ha lasciato le acque dell'isola dopo aver effettuato per alcuni giorni la protezione da attacchi esterni —:

1) quanti siano i detenuti in attesa di giudizio e in quale fase procedimentale questi si trovino;

2) se non ritenga che l'assoluta difficoltà di rapporto con gli avvocati difensori e gli elevatissimi costi di un colloquio personale non rappresentino una grave limitazione dei diritti di difesa per questi detenuti;

3) che cosa si intenda fare per migliorare le condizioni di vita del personale civile e militare presente sull'isola;

4) se ritenga che il carcere sia adeguatamente protetto da eventuali attacchi esterni. (3-00243)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PIERONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro degli interventi di cui al piano decennale della viabilità di grande comunicazione è stato redatto il progetto di massima della variante all'abitato di Francavilla al Mare con congiungimento della variante di Pescara con la variante di Ortona: detta variante ha l'estesa di km 16+590 e attraversa il territorio dei comuni di Pescara, Francavilla e Ortona;

l'importo del progetto di massima dell'intera variante ammonta a lire 228 miliardi e 172 milioni;

l'Anas ha dato priorità alla realizzazione del tratto compreso tra la variante di Pescara alla strada statale 16 (Sezione n. 0) e lo svincolo di raccordo alla strada statale n. 263 « di Val di Foro e di Bocca di Valle » (Sezione n. 356): è stato redatto il progetto stralcio esecutivo del predetto tratto di lunghezza complessiva km 8+902, per un importo previsto di 115 miliardi;

il tracciato previsto passa in una zona fortemente antropizzata e attraversa la parte migliore della campagna locale, costeggiando una zona vincolata dal Piano paesistico regionale;

il capo compartimento Anas dell'Abruzzo, ingegner Fontanieri, in un incontro avuto con il comune di Francavilla il 10 luglio 1992 ha affermato, su espressa richiesta, che non è stata espletata nessuna gara d'appalto e che è stato fatto unicamente l'affidamento dei lavori alla ditta Toto di Chieti, esecutrice dei lavori della variante di Pescara, cui quella di Francavilla verrà collegata;

l'interrogante ha chiesto personalmente all'Anas copia del decreto di approvazione del progetto e del decreto di

approvazione del contratto ma il responsabile della Direzione ispettivo-tecnica ha risposto che sono in corso di perfezionamento e che non è possibile per ora averne copia —:

se corrisponda al vero l'informativa che i lavori sono stati affidati alla ditta Toto di Chieti;

per quali motivi non sia stata espletata nessuna gara d'appalto;

se si intenda proseguire l'affidamento dei lavori pubblici a trattativa privata, che favorisce alcune ditte rispetto ad altre, secondo il deprecabile costume instauratosi, a parere dell'interrogante, nella precedente gestione del Ministero.

(5-00233)

LENTO, MANISCO, SARRITZU, ORGIANA, RAMON MANTOVANI e ACCIARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con recente provvedimento sono state concesse le autorizzazioni alle trasmissioni televisive;

nella città di Gela, da anni, operano alcune TV locali quali: TeleGelaColor, Video Golfo, Antenna Sud, DS3;

l'attività delle emittenti elencate ha consentito un'informazione puntuale e circostanziata sui fatti del territorio, supportando le lotte civili e politiche della città; operando nel sociale con costanza, impegno e dirittura morale mai messe in discussione e sempre al solo servizio della città e dei cittadini, dando voce alle molteplici e variegata istanze del volontariato;

a nessuna di tali emittenti, inspiegabilmente, sembra sia stata concessa la licenza a trasmettere;

il vasto territorio del Gelese, che attraversa un momento non facile, viene in tal modo privato di importanti ed obiettive fonti di informazione —

quali provvedimenti intenda adottare per consentire ai cittadini gelesi di fruire del diritto, costituzionalmente garantito, all'informazione pluralista, del quale si vedono privati in modo così drastico, totale ed illogico. (5-00234)

LENTO, MANISCO, ACCIARO, SARRITZU, ORGIANA e RAMON MANTOVANI.
— Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

nel recente decreto di concessione delle autorizzazioni alle trasmissioni televisive non rientra l'emittente TeleGela-Color, operante nel territorio Gelese fin dal 1981;

una recente ricerca di mercato colloca l'emittente in quinta fascia (da 100.000 a 200.000 ascoltatori *pro die*);

l'emittente quotidianamente mette in onda quattro edizioni del telegiornale più sei *flashes* e speciali;

ha uno *staff* comprendente: un direttore, otto pubblicitari, due corrispondenti, sei tecnici e due *cameramen*;

un comitato spontaneo ha già raccolto oltre quattromila firme contro l'ini-quo provvedimento;

l'emittente si è distinta per l'impegno nella lotta contro la mafia tanto che i suoi giornalisti hanno subito attentati incendiari;

sono state concesse autorizzazioni a TV locali sicuramente meno importanti, alcune delle quali come programmazione si limitano alla sola trasmissione del segnale;

alcune sigle hanno ottenuto ben quattro concessioni —

se intenda rivedere la propria decisione e voglia concedere l'autorizzazione alle trasmissioni all'emittente TeleGela-Color. (5-00235)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SCALIA e MATTIOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la direzione dell'Enea ha deciso di trasferire il suo personale della sede centrale presso altri centri o pertinenze (peraltro ancora da acquisire), al fine di restituire parte degli immobili ai legittimi proprietari che li hanno richiesti (Enel e Iritecna);

tale trasferimento dalla sede centrale non è legato ad alcuna logica lavorativa; sembra, al contrario, ispirato a dispendiosi criteri di « immagine », soprattutto per quel che riguarda il progetto di nuove edificazioni sui terreni presso l'area della Casaccia;

il trasferimento è vincolato inoltre alla richiesta di un mutuo di 70 miliardi al tasso corrente, per la costruzione di una nuova sede presso il centro Casaccia dell'Enea, tale tasso configurando una spesa annua aggiuntiva quasi doppia dell'attuale canone di locazione della sede centrale;

tutto ciò prima ancora che l'ente abbia ottemperato alla necessità di adeguare l'assetto delle proprie funzioni ai nuovi compiti stabiliti dalla legge di riforma n. 282 del 1991, con la pretestuosa giustificazione, tra le altre, della necessità di potenziamento delle aree (energia, innovazione, ambiente) e con l'esigenza di decentramento gestionale;

si è inoltre rimandata la soluzione al problema dello sfratto del rimanente personale a tempi futuri, dopo un eventuale accordo con l'Enel e l'Iritecna e in

relazione a generici e futuri potenziamenti di funzionalità e ricettività dei centri;

in data 25 giugno scorso il Consiglio di amministrazione, che ha deliberato appunto di rinunciare all'acquisizione di nuove pertinenze e di trasferire al più presto il personale afferente a funzioni svolte presso le aree operanti nei centri, non ha motivato tale scelta;

d'altra parte l'Ente non ha mai accettato di adeguarsi ai principi della trasparenza, come più volte richiesto dalle parti, dando luogo a situazioni di disagio tra i dipendenti che, continuando a non sentirsi garantiti grazie anche al permanere del silenzio-assenso sindacale, proseguono nella loro azione di lotta svolta negli stessi luoghi e con le stesse modalità —:

il motivo per il quale non sia stato esercitato al momento opportuno (4 anni fa) il diritto di prelazione all'acquisto dello stabile da cui ora l'Enea viene sfrattato, visto che ogni anno l'Enea spende oltre 5 miliardi per il canone annuale della sede centrale;

se non intenda attivarsi per far sì che vengano definiti in maniera prioritaria i programmi e i relativi finanziamenti dell'Ente, così come la legge di riforma prescrive, dai quali discenderanno gli aspetti organizzativi, l'impiego delle risorse umane e, solo successivamente, gli aspetti logistici;

se non intenda altresì bloccare progetti di trasferimento che, ancorché approvati dal CdA dell'Enea, risultano immotivati e dispendiosi e, in assenza di risorse acquisite dall'ente, andrebbero a costituire una situazione gravemente debitoria a carico della collettività;

se non intenda altresì operare nei confronti dell'Enel e dell'Iritecna per pervenire ad una soluzione del problema della sede centrale dell'Enea in accordo con le esigenze di minimizzare il dispen-

dio di denaro pubblico e di evitare costose operazioni di immagine, che prestano per di più il fianco ad aspetti di speculazione sulle aree da edificare e sui sistemi di trasporto da mettere in essere.

(4-04480)

CONTI. — *Ai Ministri del tesoro, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli ultimi gravi scandali, che hanno colpito molti politici dei partiti governativi e dei partiti di sinistra, impegnati nella gestione della « cosa pubblica » hanno provocato una grande ondata di sfiducia popolare nei confronti degli eletti nei Consigli degli Enti locali —:

se non ritenga opportuno sollecitare le Prefetture locali a controllare se i consiglieri eletti negli Enti locali presentano, come vuole la legge, i documenti necessari per rendere pubblica la loro situazione patrimoniale e quella dei loro familiari.

(4-04481)

CONTI. — *Al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro di grazia e giustizia quando si esprime in veste ufficiale coinvolge anche la posizione e l'orientamento politico del Governo e soprattutto il Ministro competente —:

se sussistano motivi politici che frenano l'applicazione della normativa anti-droga, dal momento che il Ministro di grazia e giustizia arriva incredibilmente al punto di parlare delle necessità di una legalizzazione dell'uso della droga. D'altro canto il ministro per gli affari sociali è da tempo impegnato sul « fronte ideale » della battaglia in difesa del diritto alla vita, come testimoniano le sue recenti (ed antiche) prese di posizione in tema di aborto e quindi, in analogia, del diritto alla vita per i giovani, che aumentereb-

bero per numero sul fronte della tossicodipendenza, se ne venisse liberalizzato l'uso.

(4-04482)

CONTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la SICIT spa di Pennabilli (PS) è in crisi aziendale da tempo, una crisi caratterizzata anche dal protrarsi di periodi di « cassa integrazione »;

l'azienda in questione si impegnò a presentare ed a realizzare un piano di ristrutturazione, che invece tarda a manifestarsi;

l'azienda, dal punto di vista strutturale occupazionale, e per la professionalità acquisita dalle maestranze, è patrimonio da tutelare per l'economia della zona —:

se il ministro del lavoro non ritenga opportuno intervenire direttamente per sollecitare l'Azienda a dotarsi di un piano di ristrutturazione aziendale e a predisporre tutte quelle misure che il Ministero può porre in essere per garantire la sopravvivenza e lo sviluppo della SICIT spa, in modo da preservare l'occupazione dei dipendenti e garantire l'economia generale dell'intera zona.

(4-04483)

CONTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Senigallia (AN) in data 31 agosto 1991 presentò una istanza, affinché in Senigallia venisse istituita una sede di Circostrizione dell'ufficio del lavoro, perché:

a) la città di Senigallia è la seconda città della provincia di Ancona per numero di abitanti;

b) la città di Senigallia è sede di USL, di distretto scolastico, del registro, delle imposte dirette, di commissariato di pubblica sicurezza, di ufficio locale marittimo e di uffici doganali;

c) la città di Senigallia per i problemi del lavoro è, invece, tributaria di Ancona, Jesi e Fabriano, sicché i cittadini locali e quelli del comprensorio, per ogni pratica di lavoro debbono recarsi in Ancona o a Jesi;

d) anche l'INPS ha scelto Senigallia come uno dei suoi tre poli provinciali;

e) fino ad oggi nessuna risposta è giunta dal Ministero del lavoro —

se non ritenga opportuno accogliere favorevolmente la richiesta del sindaco di Senigallia. (4-04484)

CRUCIANELLI, SPERANZA, RENATO ALBERTINI, BERGONZI e MITA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i comuni di Campagnano di Roma, Capena, Castelnuovo di Porto, Civitella San Paolo, Fiano Romano, Filacciano, Formello, Guidonia Montecelio, Magliano Romano, Marcellina, Mazzano Romano, Mentana, Monteflavio, Montelibretti, Monterotondo, Moricone, Morlupo, Nazzano, Nerola, Palombara Sabina, Ponzano Romano, Rignano Flaminio, Sacrofano, San Polo dei Cavalieri, Torrita Tiberina, sono tutti comuni della provincia di Roma appartenenti alla zona censuaria unica e zona territoriale G, dal Nuovo Catasto Edilizio Urbano sulla base del decreto del Ministero delle finanze del 27 settembre 1991; pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 30 settembre 1991, n. 229;

Palombara Sabina risulta essere il comune, tra quelli sopra citati che a parità di classe catastale, di classe, di zona censuaria, ha la tariffa di estimo più alta —

quali motivazioni e criteri siano alla base della determinazione degli estimi di Palombara Sabina;

se non ritenga il caso di rendere più omogenei e corretti gli estimi di Palombara Sabina e quindi di procedere alla riduzione delle tariffe degli stessi.

(4-04485)

MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Ecowash srl è in attesa di concessione edilizia da parte del comune di Città di Castello (Perugia) per l'installazione presso la zona artigianale-industriale di Regnano;

tale zona è densamente popolata con regolare abitabilità e agibilità e si trova adiacente ai comuni di Città di Castello e di San Giustino (50 mila abitanti circa);

la ditta Ecowash si occupa del trattamento dei panni assorbenti utilizzati per la pulizia di macchinari, apparecchiature e simili, impiegati nelle attività artigianali, industriali e di servizi, producendo quindi rifiuti di fatto tossico nocivi, così come gli affluenti sia solidi (morchie) che liquidi;

nei documenti la ditta Ecowash non prevede lo stoccaggio dei rifiuti da riciclare ma nella realtà questo dovrà essere effettuato per la periodicità della raccolta;

per l'ampliamento e l'attuazione di quanto previsto parzialmente dall'oggetto sociale della Camera di commercio di Perugia, non ci saranno più controlli a priori degli organismi pubblici;

i cittadini del comprensorio altotiberino contrastano l'installazione della ditta Ecowash in Regnano (sono state raccolte oltre 7.000 firme) e chiedono che venga installata in zone lontane dalle abitazioni —

se non intendano porre in essere le iniziative di competenza affinché il comune di Città di Castello effettui una variante al piano regolatore generale che individui una specifica zona, lontana

dalle abitazioni, in cui installare industrie insalubri e/o a rischio, compresa la Eco-wash;

se non ritengano che l'Amministrazione regionale dell'Umbria debba rivedere il Piano Regionale di Smaltimento dei Rifiuti, già scaduto e prorogato fino al 1997, poiché le nuove realtà imprenditoriali potrebbero installarsi oggi sul territorio umbro alle condizioni previste dalla regione negli anni ottanta e quindi non certamente rispondenti alle odierne necessità e rischi. (4-04486)

SCALIA. — Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato, dei lavori pubblici e per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.
— Per sapere — premesso che:

il comune di Borbona (Rieti), con delibera di Giunta n. 38 del 26 marzo 1987 e atti successivi, ha adottato un progetto di massima dell'ingegner Santini, dello studio SPEA di Foligno, per la costruzione di un piccolo impianto idroelettrico sul fiume Ratto, affluente del fiume Velino a circa 750 metri sul mare. Il progetto definitivo è datato 20 luglio 1990 e prevede una Pn di kW 132, una portata media annua di circa 1 m³/sec (= 1000 litri/sec), captazione a soglia fissa, senza invaso, ad acqua fluente senza regolazione della portata, salto utile di circa 13 metri di altezza, canalizzazioni in vetro-resina per circa due chilometri di lunghezza;

la relazione idrologica, parte integrante del progetto, contiene gravi carenze metodologiche: senza eseguire misure di portata del fiume Ratto (come lo stesso progettista ammette nel testo) gli si attribuisce una portata media annua di circa 1 m³/sec., estrapolandola acriticamente dalle misure rilevate dal Servizio idrografico alla stazione di Terria (Rieti) che però è situata sul fiume Velino a ben 40 chilometri a valle della confluenza del Ratto nel Velino stesso, e senza tenere in

alcun conto l'apporto intermedio del fiume Salto e del Turano, né del complesso sorgentifero del Peschiera (portata: 9 m³/sec. non captati), considerato uno dei maggiori dell'Appennino centrale;

il progetto è stato finanziato dal Ministero dell'industria con decreto emanato il 10 ottobre 1989 dalla Direzione generale delle fonti di energia e delle industrie di base, Div. XI, per la cifra di circa 339 milioni, congiuntamente con l'Azienda per il Mezzogiorno, Direzione generale gruppo lavoro FESR/Energia, ex articolo 5 regolamento CEE n. 3301/86 Valoren, per circa 700 milioni con mutuo fino a coprire il 23 per cento della spesa complessiva prevista in 1.358 milioni;

il progetto è stato autorizzato dall'Assessorato alla tutela ambientale della regione Lazio in deroga alla legge n. 431 del 1985 articolo 1 e subordinamente al parere del Ministero per i beni culturali ed ambientali, con determinazione n. 1653/13 prot. 11269 del 24 dicembre 1990;

la Sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali del Lazio in data 24 giugno 1992 n. 2372 ha espresso parere favorevole con alcune raccomandazioni relative al paesaggio;

il comune di Borbona ha già espletato l'appalto e sta per firmare la convenzione con l'Associazione temporanea d'impresa che dovrebbe iniziare i lavori a settembre e completarli entro il 1° febbraio 1993;

le opere progettate, sottraendo acqua al corso naturale, danneggeranno l'ecosistema del fiume Ratto caratterizzato da avifauna nidificante tipica delle zone umide ed ittiofauna protetta da riserva provinciale (in vicinanza del lago artificiale dell'Enel) ed ornato per chilometri da pittoreschi filari di pioppi e salici, nonché l'irrigazione naturale e artificiale dei terreni contigui coltivati a legumi di grande qualità che costituiscono una delle poche risorse attuali e potenziali della zona;

la Carta idrografica pubblicata e redatta nel 1988 dall'Assessorato programmazione della regione Lazio e dal Dipartimento di scienze della Terra dell'Università di Roma « La Sapienza » ha accertato che la portata delle acque sotterranee del fiume Ratto, esattamente a Borbona nel luogo del progettato impianto è tra 20 e 50 l/s (e non 1000 come da progetto);

una commissione istituita con delibera del Consiglio comunale di Borbona del 4 agosto 1990 ha accertato con misure ripetute portate molto inferiori a quelle del progetto e tali da non raggiungere il minimo turbinabile di 300 l/s di acqua necessaria per il funzionamento della turbina. La stessa commissione ha evidenziato che i costi presunti di gestione dell'impianto idroelettrico sarebbero maggiori del valore della energia prodotta, creando un passivo di 24 milioni a carico del comune -;

se il ministro competente non intenda intervenire sulla Sovrintendenza dei beni culturali ed ambientali del Lazio perché riveda il parere concesso il 24 giugno 1992 sulla base di dati in parte inattendibili e contraddittori rispetto a quelli pubblicati dall'Assessorato programmazione della stessa regione Lazio, e sull'Assessorato alla tutela ambientale della regione Lazio perché revochi l'autorizzazione concessa in data 24 dicembre 1990;

se il ministro dell'industria non intenda revocare il decreto di finanziamento dell'impianto idroelettrico di Borbona e rinnovarlo soltanto dopo che saranno acquisiti dati attendibili sulle misure di portata del fiume Ratto e sull'effettivo regime delle acque del fiume;

se il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, alla luce di questa vicenda, non voglia procedere ad un'indagine per la verifica tecnica di altri interventi previsti nei comuni di Miciigliano, Antrodoco e Amatrice, progettati dallo stesso ingegner Santini e finanziati

con fondi CEE per circa dodici miliardi complessivi, così da assicurare a questi piccoli enti locali ed alle popolazioni la realizzazione di impianti efficienti capaci di produrre energia pulita, evitando soprattutto lo spreco di fondi pubblici.

(4-04487)

THALER AUSSERHOFER. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

con la manovra economica 1992 (legge n. 413 del 30 dicembre 1991, articolo 29) è stata reintrodotta la possibilità della regolarizzazione delle imprese familiari in società;

a tale agevolazione sono ammesse soltanto le imprese familiari costituite entro il 20 dicembre 1984;

proprio allora c'era il differimento dei termini per la costituzione di imprese familiari fino al 31 gennaio 1985 -;

per quale motivo siano state escluse dalla possibilità di regolarizzazione/trasformazione quelle imprese familiari costituite dopo la predetta data del 20 dicembre 1984 (si fa notare in merito che i soggetti esclusi si trovano in una posizione di discriminazione, chiaramente in contrasto con la « parità di trattamento » prevista dalla Costituzione). (4-04488)

BORRI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Per sapere - premesso:

che la « Cispadana », importante arteria viaria di collegamento tra gli interporti di Ravenna e di Parma è finalmente pervenuta, espletate tutte le fasi preliminari, alla sua fase realizzativa;

che in particolare la realizzazione del tratto di detta arteria riguardante la provincia di Parma tra il km. 118 e il km. 123, con la costruzione di un nuovo ponte sul fiume Taro e il collegamento con la « tangenziale » e l'interporto di Parma, rappresenta una impellente necessità, ed è attesa da anni;

che nella sua ultima riunione il Consiglio di amministrazione dell'ANAS ha tuttavia deliberato di rinviare l'esame del progetto esecutivo di tale primo stralcio (regolarmente finanziato nel capitolo 751 del bilancio dell'ANAS) —:

quali siano i motivi di tale inatteso rinvio;

se il Governo non intenda prontamente intervenire per assicurare la sollecita approvazione del progetto e dare così avvio concreto alla realizzazione dell'opera. (4-04489)

METRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 gennaio 1990 il Ministero della marina mercantile, con circolare n. 259, dava disposizione alle capitanerie di porto di inserire nei contratti di concessioni demaniali e loro rinnovi una clausola con cui si obbligavano i titolari di dette concessioni ad applicare quanto previsto dal decreto ministeriale n. 236 del 14 giugno 1989, all'articolo 3, punto 3.1, che prevede criteri di visitabilità degli edifici per i portatori di impedimenti motori;

detta legge n. 236 è relativa a edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata e non fa minimo accenno a stabilimenti balneari;

l'articolo 23 punto 23.3 della legge n. 104 del 5 febbraio 1992 prevede per gli impianti di balneazione la subordinazione della concessione demaniale alla visitabilità e all'accesso al mare per le persone handicappate, rifacendosi al predetto decreto n. 236;

l'articolo 3, punto 3.1 del decreto n. 236 dà una definizione generica di visitabilità, che per altro non corrisponde alla clausola introdotta nei contratti di concessioni demaniali dal Ministero della marina mercantile;

i concessionari di impianti di balneazione hanno già provveduto, tramite opportune passerelle, a garantire l'accesso alle strutture e al mare per i portatori di *handicap motorio e sensoriale*;

la capitaneria di porto di Ravenna ha imposto ai concessionari di stazioni balneari l'obbligo di presentazione di un progetto di adeguamento entro il 30 ottobre 1992, tramite postilla al contratto, controfirmata dal concessionario, pena il ritiro della concessione demaniale;

si deve giustamente garantire alle persone handicappate l'effettiva possibilità di accesso al mare;

è illegittima e nulla a parere dell'interrogante l'imposizione di una dubbia obbligatorietà a soggetti in stato di necessità, quali sono i concessionari in questione (in precario e a rinnovo annuale), e a fronte di una incerta interpretazione legislativa —:

quali provvedimenti si intendano adottare per riportare le procedure in questione nei giusti limiti legislativi, nell'interesse e nel pieno rispetto dei diritti dei portatori di *handicap* e dei concessionari di impianti di balneazione. (4-04490)

SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, dei trasporti e della marina mercantile e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio per il nucleo di industrializzazione di Olbia ha iniziato, verso la fine dello scorso anno, i lavori di sbancamento per la realizzazione del 1o lotto del porto industriale, finanziato dall'Agazia per il Mezzogiorno, in assenza del rilascio della concessione edilizia del comune di Olbia;

tale opera ha suscitato la ferma opposizione di tutte le associazioni ambientaliste per le sue gravissime implicazioni, la più evidente sarebbe la distruzione di 22 ha di laguna (66 ove il progetto venisse in seguito sviluppato

nella sua interezza), un sacrificio pauroso che potrebbe essere evitato dal potenziamento (che peraltro risulta già in corso) del porto commerciale esistente;

i lavori, interrotti per un breve periodo, sono ripresi il 22 giugno 1992;

tale opera comunque è posta in essere in palese violazione delle procedure previste dalla legge n. 349 del 1985;

la valutazione di impatto ambientale non è stata effettuata così come previsto dall'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988 di cui all'articolo 6 della legge n. 349 del 1985;

la circolare del Ministero dell'ambiente del 30 marzo 1990 non lascia dubbi in merito alla parificazione dei porti industriali ai porti commerciali;

in passato il Consorzio, su prescrizione regionale, aveva commissionato uno studio all'*équipe* Karrer-Lavaca che ha messo in evidenza le gravi implicazioni dell'opera stabilendo alcune condizioni per la realizzazione dell'opera che non sono state né possono essere rispettate;

tale studio non ha ovviamente nulla a che vedere quanto a contenuti, procedure di adozione ed efficacia di legge con una VIA;

essendo stati solo recentemente appaltati ed avviati i lavori, non c'è alcun dubbio che essi debbano restare sospesi fino a quando non sarà stata presentata ed approvata una VIA conforme a legge;

i lavori sono iniziati senza alcuna concessione a edificare e il Consorzio industriale, in ciò confortato da un parere sottoscritto in data 9 gennaio 1992 dal Capo dell'ufficio tecnico del comune di Olbia e diretto al sindaco, sostiene la non necessarietà della concessione edilizia, in quanto le opere finanziate dall'Agenzia per il Mezzogiorno sarebbero state da varie sentenze equiparate a quelle delle amministrazioni dello Stato, e dunque esonerate dalla normale disciplina;

la normativa urbanistica è stata radicalmente mutata dalla legge n. 47 del 1985, che rispetto alle leggi precedenti (la legge n. 1150 del 1942 e modificazioni successive, invocate nel parere dell'ufficio tecnico comunale per giustificare l'asserita incompetenza) ha posto una netta distinzione tra le opere eseguite da amministrazioni statali e quelle eseguite da soggetti diversi. Per tutte le opere eseguite, come nel presente caso, sul demanio o patrimonio pubblico da soggetti diversi dallo Stato senza la concessione edilizia, l'articolo 14 della legge n. 47 del 1985 prevede come unica sanzione la demolizione direttamente eseguita dal comune su ordinanza del sindaco, senza neppure la possibilità di conservare le opere attraverso l'acquisizione gratuita o di sanarle successivamente;

la giurisprudenza (ad esempio TAR del Veneto; sentenza n. 444/88 del 31 marzo-6 maggio 1988) ha già fatto giustizia di tentativi di equiparare alle amministrazioni statali enti diversi provveditori ai porti, eccetera, ribadendo che la legge n. 47 del 1985 si riferisce in senso stretto alle amministrazioni dello Stato-persona, con esclusione quindi di ogni altro soggetto pubblico, per quanto possa essere delegato ad attuare progetti o gestire finanziamenti;

l'occupazione del Demanio marittimo è stata resa possibile unicamente da un verbale di consegna n. 160 del 19 luglio 1991, sottoscritto, previa autorizzazione ministeriale con dispaccio n. 520658 del 2 luglio 1991, dal comandante la Capitaneria di Porto di Olbia e dal presidente del Consorzio industriale in rappresentanza dell'Agensud;

questa occupazione appare di assai dubbia legittimità perché in primo luogo il ricorso alla « via breve » del verbale di consegna si è basato sull'articolo 34 del Codice della navigazione e sull'articolo 36 del Regolamento, ma basta una sommaria lettura delle due norme per capire che esse si riferiscono esclusivamente ad utilizzazioni temporanee e reversibili, co-

munque tali da non pregiudicare le caratteristiche e la natura dei beni concessi, secondariamente tale eccezionale e provvisoria destinazione di parti del Demanio ad altri usi può essere disposta solo nell'interesse di altre amministrazioni dello Stato;

questo gigantesco progetto destinato a cambiare il volto della laguna di Olbia non è mai stato seriamente discusso dalla popolazione di Olbia o dal Consiglio comunale, pertanto la conclamata partecipazione democratica, recentemente rilanciata dalle leggi n. 241 del 1990 e 142 del 1990, è la grande assente di tutta questa vicenda;

per decenni le forze politiche di Olbia non hanno voluto dotarsi di un Piano regolatore generale, lasciando crescere la città in una situazione che l'interrogante ritiene di sostanziale illegalità -;

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritengano di verificare la legittimità delle procedure poste in essere per la costruzione del porto industriale;

quali iniziative intendano assumere nei confronti degli eventuali responsabili delle sopra richiamate violazioni di legge;

se il ministro dell'ambiente non ritenga necessario richiedere urgentemente al Consorzio la presentazione di una VIA conforme a legge, sospendendo nel frattempo i lavori ove dovessero riprendere;

se il ministro dei trasporti e della marina mercantile non ritengano opportuno annullare o revocare il verbale di consegna n. 160 del 19 luglio 1991, qualora accerti che esso violi totalmente gli scopi ed i limiti stabiliti dall'articolo 34 del Codice della navigazione e 36 del Regolamento, data la natura delle opere progettate e la loro prevedibile durata illimitata. (4-04491)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta una storia triste è legata a fenomeni di malasanità a Napoli;

stavolta a farne le spese è una bambina mai nata, ovvero nata morta, all'ospedale Loreto mare;

il parto non presentava difficoltà legate alla gestazione;

dai primi dolori nella mattinata dello scorso 10 agosto la gestante ha dovuto attendere ben otto ore prima che fosse il suo « turno », a causa della sala operatoria fino allora « occupata »;

ancora una volta alle carenze normali delle strutture pubbliche si aggiungono le ricorrenti mancanze di stagione -;

se non ritenga opportuno adottare provvedimenti che garantiscano le più elementari prestazioni sanitarie. (4-04492)

LECCESE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Trieste ha approvato nel 1988 un piano di recupero della zona più antica del centro storico, che prevede una serie di demolizioni di edifici storici e la costruzione di un megaparcheggio interrato e una galleria, e la costruzione, sopra di essi, di nuovi edifici;

l'area interessata dalle predette opere riveste interesse archeologico in quanto insiste sulla parte della città di fondazione romana ed alto medievale;

inoltre tutta la zona è vincolata ex legge n. 1497 del 1939, che l'area è di proprietà comunale (essendo stata espropriata in attuazione del piano) e che taluni immobili sono vincolati ai sensi della legge n. 1089 del 1939;

l'allora soprintendente architetto Domenico Valentino rilasciò in data 15 dicembre 1987 il nullaosta al piano di

recupero, nonostante la compromissione (o meglio distruzione) del tessuto urbanistico-edilizio storico;

a seguito di un rilievo degli organi di controllo sul progetto del parcheggio, è stato imposto lo svolgimento preventivo di saggi archeologici nell'area in questione sotto la direzione scientifica della Soprintendenza;

peraltro in data 6 luglio 1992 l'impresa concessionaria della costruzione del parcheggio iniziava i lavori demolendo alcune strutture murarie, senza l'assenso della Soprintendenza, e i detti lavori sono stati sospesi per l'intervento diretto in cantiere di alcuni funzionari della Soprintendenza su segnalazioni degli abitanti della zona —:

quali misure cautelari intenda adottare per garantire il corretto svolgimento degli scavi archeologici onde evitare un'alterazione o occultamento del patrimonio archeologico ed un danneggiamento del patrimonio architettonico sovrastante;

se non ritenga opportuno rivedere la decisione della Soprintendenza in merito al piano di recupero e al progetto del parcheggio;

se non ritenga di dover adottare i provvedimenti di salvaguardia previsti dalle leggi in materia di tutela dei beni culturali ed ambientali nonché degli immobili di interesse storico-artistico della zona. (4-04493)

EBNER. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che in base alla legge 2 aprile 1958, n. 364, nonché alla legge 4 aprile 1977, n. 204, un cittadino italiano che abbia prestato servizio nella « Deutsche Wehrmacht » ha diritto al riconoscimento del periodo del servizio stesso ai fini pensionistici;

che tale riconoscimento viene fatto solo in seguito alla produzione da parte dell'interessato di numerosi documenti;

che per molti cittadini reduci non è più possibile disporre dell'intera documentazione in quanto in seguito agli eventi bellici è andata perduta;

che la sola produzione di testimoni non basta per ottenere il riconoscimento in questione —:

se non si ritenga opportuno porre allo studio una revisione della normativa concernente la concessione del riconoscimento degli anni di servizio prestato nelle truppe tedesche attribuendo validità anche all'esistenza di testimoni affinché ai cittadini che dispongano solo di questa prova sia possibile usufruire di un diritto maturato con delle prestazioni effettive e che quindi spetterebbe loro legittimamente. (4-04494)

NUCARA, AYALA, VINCENZO BIANCO, DE CAROLIS, GORGONI, ORGIANA e TARADASH. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, considerato che recentemente il Prefetto ha sospeso il Consiglio comunale di Reggio Calabria e avviato la procedura di scioglimento in forza dell'articolo 39 della legge n. 142 sulle autonomie locali, quali iniziative intenda attivare il Governo, sussistendo i presupposti per lo scioglimento del Consiglio comunale, per ridurre i tempi della gestione commissariale pur riconoscendo l'opportunità di procedere a nuove consultazioni dopo la riforma elettorale attualmente in discussione in Parlamento. (4-04495)

ALESSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che il Consiglio di amministrazione della RAI avrebbe provveduto alla soppressione delle strutture di programmazione regionale della Sicilia e della Sardegna;

se tutto ciò corrisponde al vero, se non ritenga di intervenire tempestivamente e decisamente, affinché si impedisca che la decisione venga applicata, tenendo conto che, i motivi di risparmio adottati sarebbero risibili, essendo il costo di tali strutture contenuto entro il miliardo annuo, e se invece non ritenga di far presente alla RAI, che il nuovo piccolo centro di produzione di Palermo, ha suscitato in Sicilia legittime speranze di potenziamento e non di dimezzamento della produzione stessa. L'interrogante infine ricorda, che nella cerimonia di inaugurazione della nuova sede siciliana, solo alcuni mesi or sono, il predecessore del Ministro, aveva sostenuto fermamente l'esigenza di un ampliamento dei servizi della sede in particolare proprio della struttura della programmazione;

quali provvedimenti si intendano adottare, nel caso corrisponda al vero quanto sopra esplicitato. (4-04496)

BRUNETTI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

con un gesto inaspettato il dottor Tommaso Arnoni ha rassegnato le dimissioni da Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Paola;

alla base di questa pesante decisione, come viene precisato nella lettera inviata al ministro di grazia e giustizia e al CSM, stanno motivazioni preoccupanti: la grave situazione della giustizia nel circondario di Paola; l'indifferenza della Procura generale di Catanzaro rispetto alla paradossale situazione di quella Procura circondariale; la difficoltà di coordinamento dell'attività dei tre sostituti; i mancati provvedimenti che il procuratore si attendeva in conseguenza dell'inchiesta ministeriale conclusasi con pesanti rilievi a carico di alcuni magistrati e con l'apertura di un procedimento penale a carico di uno dei sostituti;

la vicenda appare assai inquietante non solo per le motivazioni addotte per le dimissioni ma anche perché esse si estrin-

secano nel corso di alcune inchieste in corso nella zona e non ancora concluse che coinvolgono direttamente uomini politici influenti -:

se il ministro di grazia e giustizia, dinnanzi ad una così allarmante situazione, non ritenga di dover rispondere urgentemente, in Parlamento, dando chiarimenti sull'intricato problema e, particolarmente, se risulti che dietro questa preoccupante vicenda vi siano forze politiche, singoli personaggi o gruppi occulti trasversali che operano perché la Procura della Repubblica di Paola rimanga in uno stato di paralisi o di « freno » nelle indagini in un momento particolarmente delicato. Questo chiarimento si rende indispensabile per tranquillizzare l'opinione pubblica in una zona in cui l'intreccio politica-affarismo-illegalità presenta aspetti allarmanti di cui anche i recenti arresti a Paola e a Fuscaldo e le stesse vicende dell'Amministrazione comunale di Praia a Mare potrebbero costituire il tassello di un contesto in cui il controllo del territorio e delle risorse pubbliche costituiscono il punto di dominio del potere affaristico che, se non trovasse risposte immediate, consoliderebbe il diffondersi nell'opinione pubblica del convincimento che non vi sia più niente da fare e che, ormai le cosche, intrecciate strettamente alla lobbies di potere trionfano indisturbate sulla legalità. (4-04497)

ELIO VITO, RAPAGNÀ, PANNELLA, TARADASH, BONINO e CICCIONESERE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

la Comunità montana « Marsica 1 » di Avezzano intende realizzare un invaso sul fiume Liri, nel territorio ricompreso fra i comuni di Cappadocia e di Castellafiume (Aquila), onde convogliare le acque del fiume Liri, mediante la realizzazione di un tunnel, verso i Piani Palentini ed il Fucino;

se realizzato, tale progetto sposterebbe enormi masse di acque fluviali dal proprio bacino idrografico naturale in un altro, con gravissime conseguenze sull'equilibrio idrografico di tutto il bacino del Liri;

in particolare, tale deviazione del corso naturale del Liri, impoverirebbe in maniera drastica la portata delle acque a valle e provocherebbe guasti irreversibili a livello ambientale, sanitario e produttivo in tutta la Valle del Liri; essa potrebbe provocare, altresì, la definitiva scomparsa delle celebri Cascate di Isola del Liri (Frosinone);

tale progetto, che oltretutto appare in netto contrasto con la legge n. 183 del 1989, è tuttavia pervicacemente difeso e portato avanti dalla « Comunità montana Marsica 1 » di Avezzano, che ha recentemente sottoscritto una convenzione per la realizzazione di tale progetto con la impresa « Federici Spa » di Roma -;

quali siano gli intendimenti del Governo su tale questione;

quale sia il giudizio dei ministri competenti in ordine alla realizzazione del mega-invaso sul fiume Liri di cui in premessa;

quali iniziative si intendano intraprendere per bloccare l'iter del progetto stesso anche per evitare inutile esborso di denaro pubblico. (4-04498)

ELIO VITO, RAPAGNÀ, PANNELLA, BONINO, CICCIOMESSERE e TARA-DASH. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

alcuni mesi fa le organizzazioni sindacali della provincia di Frosinone chiesero la sostituzione del Direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro per presunte irregolarità ed inadempienze nei compiti di ufficio;

tale Ufficio è stato al centro di polemiche per assunzioni di parenti di dipendenti dell'Ufficio stesso;

in tale Ufficio, pur essendoci un servizio adibito al collocamento di categorie protette e di invalidi, non si è provveduto a rimuovere le barriere architettoniche che ostacolano l'accesso ai cittadini portatori di *handicaps* -;

1) se siano state effettuate accurate ispezioni, ascoltato il Direttore ed il personale dipendente presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Frosinone per accertare se siano state compiute irregolarità nella gestione dell'Ufficio;

2) i risultati e le determinazioni scaturite dall'incontro tra il Ministro del lavoro e le organizzazioni sindacali in merito alla richiesta di sostituzione del Direttore dell'Ufficio;

3) quali iniziative intenda assumere per verificare la regolarità di avviamenti al lavoro di parenti di dipendenti dell'Ufficio in questione;

4) quali iniziative intenda assumere affinché sia effettivamente attuata la normativa vigente in materia di eliminazione delle barriere architettoniche. (4-04499)

CRIPPA, GIULIARI e PRATESI. - *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

nel 1988 la società armatrice SANE di Peschiera aveva realizzato il progetto di una piattaforma semovente, chiamata *Space boat*, a forma poligonale, di notevoli dimensioni (1500 metri quadrati di superficie, 43 metri di diametro e 11 di altezza), in grado di ospitare 1200 persone e fornita di 4 motori da 200 cavalli;

con ordinanza n. 10 del 18 giugno 1988 della regione Veneto - dipartimento per la viabilità ed i trasporti, l'Ispettorato di porto di Verona dispose l'immediato allontanamento della piattaforma in og-

getto ad una distanza di almeno 20 metri dall'imbocco di qualsiasi porto o darsena, ritenendo che per le sue dimensioni potesse costituire un grave pericolo per la navigazione e che, dietro conseguente intimazione del magistrato delle acque del 27 giugno 1988, lo *Space boat* fu rimosso dal porto di Preschiera l'8 luglio 1988;

attualmente, da oltre due anni, la piattaforma è ormeggiata presso il Lungo Lago A. Diaz di Sirmione (BS), in un ambito portuale, fortemente interessato alla navigazione sotto costa e all'approdo temporaneo di natanti privati e ad uso pubblico, con il fondato timore che a fronte di forti ed improvvise perturbazioni, non rare sul Garda, si ripeta quanto già avvenuto nel 1988 quando lo *Space boat* ruppe gli ormeggi andando alla deriva e, fortunatamente, si arenò su bassi fondali;

risulta agli interroganti che per ammissione dell'Ispettorato di porto di Desenzano la società SANE sia ancora sprovvista di autorizzazione alla temporanea occupazione di aree lacustri demaniali;

è proprio di questi giorni la notizia secondo cui i nuovi proprietari (fallito l'originario progetto di una mega discoteca) hanno avanzato richiesta al sindaco di Sirmione di spostare lo *Space boat* ormeggiandola in altra zona del lungo lago, per avviare lavori di ristrutturazione che trasformerebbero la piattaforma in una piazza galleggiante e navigante, con 50 negozi, una farmacia, un ristorante con terrazza panoramica e un piano-bar;

la piattaforma continua ad avere un rilevantissimo impatto ambientale, e non solo visivo, all'interno di un'area tanto pregiata dal punto di vista paesaggistico, naturalistico, storico e artistico quale appunto appare il lago di Garda e Sirmione in particolare —:

se lo *Space boat* sia provvisto di relativa autorizzazione della intendenza di finanza all'occupazione temporanea di area lacustre demaniale;

se, analogamente a quanto disposto (e sopra richiamato) dalla regione Veneto, sia stato adottato nei confronti dello *Space boat* un provvedimento restrittivo da parte della regione Lombardia (attualmente competente per territorio) al fine di garantire sicurezza alla navigazione, alle persone ed alle cose, vista la pericolosità e l'inadeguatezza dell'attuale ormeggio;

se la piattaforma in oggetto, ormai ferma da anni senza la dovuta custodia, sia ancora ascrivibile alla categoria dei natanti (e come tale risultava iscritta al Registro italiano navale di Genova) oppure debba rientrare più opportunamente nella categoria degli edifici e dei manufatti immobili, e come tale sottostante a normativa di concessione edilizia;

se non si ritenga finalmente opportuno rimuovere definitivamente dalle acque lacustri questa ingombrante e pericolosa piattaforma, la cui presenza è assolutamente incompatibile con il patrimonio naturalistico, artistico, storico e culturale dell'intero lago di Garda e di Sirmione in particolare. (4-04500)

CALDEROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — visto:

l'articolo 2, comma 3, lettera d), della legge 23 agosto 1988, n. 400;

il decreto del Presidente della Repubblica in data 10 settembre 1982, n. 915, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 343 del 15 dicembre 1982;

l'articolo 2, comma 4, del decreto-legge 9 settembre 1988, n. 397, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 1988, n. 475;

l'articolo 2, comma 6, del nominato decreto-legge 9 settembre 1988, n. 397, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 1988, n. 475, a norma del quale è stata attribuita alle Regioni, in conformità agli indirizzi ed alle norme tecniche di cui al decreto del Ministro dell'ambiente di concerto col Ministro

dell'industria, commercio e artigianato, in data 26 gennaio 1990, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 30 del 6 febbraio 1990, la potestà di disciplinare le modalità per il controllo dell'utilizzazione delle materie prime secondarie, nonché per il trasporto, stoccaggio e trattamento delle stesse e sono state altresì determinate le condizioni e le modalità per l'esclusione per le materie prime secondarie dall'ambito di applicazione della normativa in tema di smaltimento dei rifiuti;

che vi è la necessità di promuovere il riciclo dei rifiuti e la loro riutilizzazione come materia prima e la necessità conseguente di adottare apposite norme per i rifiuti riutilizzabili;

che esiste, altresì, la necessità che l'attività normativa regionale avvenga in maniera da soddisfare l'esigenza di provvedere alla riduzione della quantità di rifiuti prodotti, la riduzione di rifiuti avviati a forme di smaltimento definitivo e del conseguente impatto ambientale dei relativi impianti;

l'interesse pubblico alla riduzione degli oneri economici derivanti dalla nominata attività di smaltimento definitivo dei rifiuti stessi;

il grave vuoto legislativo venutosi a creare con la sentenza n. 512 del 1990 della Corte costituzionale e con la sentenza n. 5 del 27 marzo 1992 della Corte suprema di cassazione —;

se non ritenga opportuno porre allo studio al più presto, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Ministro dell'ambiente e il Ministro della sanità, iniziative di carattere legislativo che contengano le direttive necessarie alle Regioni per poter dettare le norme rivolte alla disciplina delle modalità per il controllo dell'utilizzazione delle materie prime secondarie, nonché per il trasporto, stoccaggio e trattamento delle stesse, determinando altresì, le condizioni e le modalità per la

esclusione delle materie prime secondarie dall'ambito di applicazione della normativa in tema di smaltimento dei rifiuti.

(4-04501)

ALFREDO GALASSO, LENTO e FOLENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è stato indetto da parte dei COBAS Comitati di base della Sicilia, per il periodo 19 giugno 1992 - 31 agosto 1992 lo sciopero dalle attività rientranti nelle cosiddette 80 ore — riservate all'attività degli organi collegiali —, nonché lo sciopero dalle attività rientranti nelle cosiddette 40 ore riservate all'aggiornamento;

i COBAS intendono, così, scioperare nelle ore non di insegnamento, ma riservate alle attività e compiti degli organi collegiali, tra cui rientra l'adozione dei libri di testo;

con circolare telegrafica n. 187 del 6 giugno 1992, il Ministro della pubblica istruzione, prendendo atto che non si erano « ancora concluse » le operazioni relative alle adozioni dei libri di testo « entro il termine del 6 giugno 1992, come da precedente circolare ministeriale del 13 maggio 1992 », disponeva di prorogare il termine « per ultimo fissato dal 6 al 16 giugno »;

nella stessa circolare, inviata ai Provveditori agli studi, veniva « precisato », tra l'altro, che l'adozione dei libri di testo è da considerarsi atto dovuto, e che, di conseguenza, i capi istituito sono tenuti a convocare gli organi collegiali anche continuativamente « al fine di giungere al completamento dell'operazione dell'adozione dei libri di testo »;

la « continuatività » della convocazione degli organi collegiali, appare del tutto illegittima ai sensi della norma di cui all'articolo 12, p. 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 209 del 1987 che dispone che la convocazione

degli organi collegiali venga effettuata con almeno cinque giorni di preavviso;

il Provveditore agli Studi di Palermo in « risposta a quesito » postogli da una delle scuole della provincia e con successiva specifica circondariale ha « comunicato »:

1) che le convocazioni, oltre il termine del 16 giugno, devono intendersi « come prosecuzione della convocazione originaria », non necessitando, pertanto, per detto Provveditore, altra circolare del Ministro, ed avviandosi, quindi un procedimento di convocazione « ad oltranza »;

2) che « agli scioperanti si devono notificare le sanzioni di cui alla ordinanza ministeriale del 2 giugno 1992, prot. n. 19453 del Ministero della pubblica istruzione ed alla circolare n. 317 del 10 giugno 1992, essendo per il Provveditore tali scioperi illegittimi »;

3) che i presidi sono « tenuti a segnalare i nominativi dei docenti scioperanti con allegata comunicazione di notifica delle contestazioni a questo provveditorato » -:

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti ed in caso contrario se non intendano accertarli;

se non ritengano che i ripetuti provvedimenti amministrativi presi contro gli scioperi nella scuola, ed in particolare l'ordinanza di « precettazione » degli insegnanti, di recente assunta avverso il « blocco » degli scrutini, costituiscano evidente abuso di potere ed attentato alle libertà costituzionali di sciopero;

se non ritengano di adoperarsi, nell'esercizio delle proprie competenze, affinché trovino accertamento eventuali abusi di potere e responsabilità del Provveditore di Palermo, adoperandosi, all'occorrenza al fine di una sua rimozione;

se non ritengano di adoperarsi, in linea più generale, per una pacificazione dei rapporti entro il mondo della scuola,

anche provvedendo ad avviare una reale contrattazione per la definizione del nuovo contratto di lavoro, invitando alla trattativa tutte le forze reali presenti tra i lavoratori, anche quelle, come i COBAS, in passato escluse con ostacoli formali, usati spesso, in modo pretestuoso.

(4-04502)

ALFREDO GALASSO, GHEZZI, PAISAN e BOLOGNESI. — *Ai Ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio italiano operano numerose organizzazioni internazionali fra le quali gli istituti specializzati delle Nazioni Unite;

in particolare, per quanto riguarda la FAO, questa impiega numerosi dipendenti nella propria sede di Roma;

con il cosiddetto accordo di sede, reso esecutivo con la legge 9 gennaio 1951, n. 1740, nella sezione 16, articolo VIII, si prevede una sorta di immunità dell'Organizzazione dalla giurisdizione del giudice italiano. Secondo una rigorosa interpretazione di tale norma i rapporti che l'Organizzazione intrattiene nel territorio italiano sfuggono del tutto a qualsiasi sindacato giurisdizionale;

ciò assume particolare gravità per quanto concerne i rapporti di lavoro, sottratti del tutto ad ogni sindacato del magistrato del lavoro. Non possono trovare applicazione, quindi, tutte quelle norme sostanziali apprestate dal nostro legislatore a tutela del lavoratore subordinato, quali, ad esempio, quelle sul diritto alla conservazione del posto di lavoro;

la suddetta norma aveva ricevuto una opportuna interpretazione da parte della giurisprudenza della Corte di cassazione che nella sentenza n. 5399 del 18 ottobre 1982 aveva in parte riconosciuto la giurisdizione del giudice italiano. Tale interpretazione, però, risulta nuovamente

esclusa da una recente pronuncia della cassazione (sentenza n. 5492/1992), secondo la quale, per le controversie in materia di lavoro tra l'Organizzazione e i suoi dipendenti, è competente il Tribunale amministrativo internazionale del lavoro di Ginevra;

in questo modo si realizza una sostanziale disparità di trattamento tra lavoratori dal punto di vista della tutela sostanziale e processuale, situazione nella quale il ruolo del sindacato a farsi partecipe delle dinamiche che attengono alla condizione dei lavoratori risulta del tutto vanificato —:

se le situazioni denunciate rispondano al vero e quali iniziative gli interroganti, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze intendano assumere.

(4-04503)

FINOCCHIARO FIDELBO, ANGIUS, CESETTI, COLAIANNI, CORRENTI, DE SIMONE, IMPOSIMATO e SENESE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da notizie di stampa che è stata disposta una ulteriore ispezione ministeriale presso la procura della Repubblica del tribunale di Palmi;

tale ispezione riguarderebbe l'operato dell'ufficio diretto dal procuratore dottor Agostino Cordova, in ordine alla vicenda giudiziaria avente ad oggetto i rapporti tra *'ndrangheta* ed esponenti politici calabresi, nonché la vicenda giudiziaria riguardante il latitante Francesco Macrì, esponente politico di Taurianova, sottoposto a procedimento penale iniziato dalla Procura di Palmi e condannato, con sentenza confermata in Cassazione, a complessivi 10 anni di reclusione;

il procuratore della Repubblica di Palmi ha inviato al vicepresidente del CSM una lettera nella quale afferma di « aver avuto modo di apprendere che un gruppo di ispettori, tra cui il capo dell'ispettorato, si è recato presso la Procura

per riaprire l'ispezione conclusasi nel giugno scorso, ovvero per altri accertamenti di natura imprecisata. Pur non ponendo minimamente in discussione i poteri del Ministro di disporre ispezioni quando e come lo ritenga più opportuno faccio presente che questa segue a quella ordinaria, iniziata il 4 giugno, e conclusasi per dichiarazione degli stessi ispettori, il 29 giugno scorso »;

la vicenda appare di particolare delicatezza, atteso che il dottor Agostino Cordova è stato indicato dal CSM come procuratore nazionale antimafia e la sua nomina, a distanza di mesi da tale pronuncia del CSM, non è mai stata formalizzata dal ministro di grazia e giustizia in assenza di concerto;

su quest'ultima vicenda si è anzi fatto ricorso, dapprima, ad un pronunciamento della Corte costituzionale e successivamente, con norma contenuta nel decreto-legge antimafia recentemente convertito dal Parlamento, alla riapertura dei termini del concorso;

questa ulteriore ispezione ministeriale sarebbe la quinta disposta in quattro anni con riguardo all'operato della Procura di Palmi —:

se quanto riferito corrisponda al vero e in caso affermativo:

1) quale sia l'oggetto della ispezione e quali le ragioni per le quali il ministro abbia ritenuto di dover disporre in tal senso a distanza di appena due mesi dalla chiusura dell'ispezione precedentemente ordinata;

2) sulla base di quali elementi il ministro sia giunto alla determinazione di avviare quest'ultimo procedimento ispettivo ed i quattro precedenti;

3) se tali elementi discendano o siano comunque in relazione così come ritengono gli interroganti con le indagini avviate dalla Procura di Palmi sui presunti rapporti tra esponenti politici e

pubblici amministratori calabresi ed elementi della locale criminalità organizzata di stampo mafioso;

4) quali siano, sulla scorta degli elementi sinora acquisiti, le valutazioni del ministro in ordine all'operato del procuratore di Palmi e complessivamente dell'ufficio della Procura di Palmi.

(4-04504)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati come siano sistematicamente violate le norme di assunzioni obbligatorie e privilegiate di categorie assistite come quella degli invalidi, civili e non assimilabili, proprio dagli enti pubblici anche e in ispecie locali. Già nel comune di Piacenza è stata segnalata la continua e pervicace « morosità » rispetto alla quota d'obbligo, ma sembra altrettanto facciano quasi tutti i comuni ed enti pubblici nel territorio provinciale di Piacenza, e che altrettanto avvenga nei territori di Parma, Reggio Emilia e Modena, ma che anche nelle altre città e province dell'alta Italia la cosa non sia migliore. Ad esempio a Borgonovo Val Tidone vive un invalido civile, Ratti Ferruccio, nato a Borgonovo Val Tidone il 23 marzo 1950 colà residente dalla nascita, invalido civile per ragioni cardiache, così riconosciuto e dichiarato da oltre quattro anni e che dovette per la malattia abbandonare il particolare lavoro, in ambiente di lavorazione del ferro, dannosissimo per la sua salute. Da allora non è mai riuscito ad ottenere alcuna assunzione, neanche attraverso e nonostante l'attività della associazione invalidi civili di Piacenza. Così da allora mai il comune di Borgonovo ha trovato per lui un'attività precaria o stagionale in oltre un triennio;

come mai possano continuare ad esistere situazioni di così grave ingiusti-

zia, nei confronti di un padre di famiglia, con moglie casalinga, e figli piccoli;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e doverosamente perseguire e reprimere anche le responsabilità contabili, sempre conseguenti gli abusi e le omissioni di pubblici funzionari siano essi di carriera come prefetti, segretari comunali, dirigenti di unità operative ovvero onorari come sindaci, presidenti o assessori.

(4-04505)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati, che anche nel settore dei « prepensionamenti » nelle « società di Stato » (non diversamente da quelle « private ») esiste, secondo quanto risulta all'interrogante, una « gestione » clientelare e « raccomandatoria » delle domande e richieste di prepensionamento. Così avviene anche alla SAIPEM pure nella « base logistica » di Cortemaggiore, ove persone che avevano e hanno diritto e i titoli per il prepensionamento, ne avevano fatto tempestiva richiesta. Tale richiesta era stata accolta tanto che era stata inviata alle stesse l'invito a presentarsi « domani 23 luglio 1992 alle ore 14 e 45 » per la definizione della pratica avanti l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione. Senonché, di fatto il capo del personale di quella base logistica avvertì qualche ora prima le persone interessate, che l'incontro all'ufficio del lavoro era stato procrastinato, e così per diverse volte. Alla fine a tutti gli esclusi venne comunicato che ormai la lista dei prepensionamenti era completa;

come sia possibile che nell'Italia di oggi sia ancora possibile escludere dei lavoratori dall'adempimento di diritti ac-

quisiti e accertati, con un sistema degno del peggior gioco delle tre tavolette;

quali controlli siano stati fatti anche dagli uffici e ispettorati del lavoro in sede periferica per evitare che tali ingiustizie si consumassero;

come mai proprio una delle persone che aveva il diritto del prepensionamento, che era stata già inviata e poi rinviata nell'accesso all'ufficio del lavoro per gli ultimi incumbenti, non sia stata « interpellata » il 10 e l'11 luglio 1992 dai preposti della SAIPEM che interpellarono gli altri, proprio per la questione del prepensionamento;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, tributaria o del lavoro e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento, la doverosa persecuzione, la repressione delle responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni, anche nei doveri di controllo commessi da pubblici funzionari siano essi di carriera o onorari.

(4-04506)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, per la funzione pubblica, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere:

se sia lecito, e conforme alle disposizioni di legge in vigore in materia, che dipendenti statali di livello superiore siano posti alle dipendenze di personale di livello inferiore ai quali sono state affidate reggenze di uffici circoscrizionali e altri incarichi remunerati nell'ambito delle circoscrizioni dell'intera provincia di Piacenza, come avviene in quell'ufficio provinciale del lavoro, con l'attuale direttore.

Quanto sopra in riferimento alle circostanze che tali reggenze e incarichi comportano elargizioni di compensi in denaro per cui potrebbe configurarsi reato di interesse privato in atti d'ufficio da parte di chi li ha conferiti.

Sarebbe il caso dell'ufficio provinciale del lavoro e massima occupazione di Piacenza;

se all'uopo siano in corso accertamenti di carattere amministrativo ed indagini di polizia giudiziaria onde accertare eventuali responsabilità sia di carattere contabile, sia abusi ed omissioni perseguibili penalmente. (4-04507)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente, dei lavori pubblici, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo l'esistenza dell'operazione Carmelo a Piacenza, ove alcuni speculatori hanno acquistato il complesso edilizio nella centralissima via Nova, già sede del convento dei carmelitani, al fine di trasformarlo in « un mercato coperto ». La cosa appare indecorosa ed indecente, sol che si consideri il fatto della certa distruzione ambientale di quel bell'angolo della vecchia Piacenza, ma soprattutto che un luogo che fu storicamente di preghiera e di meditazione, sia trasformato per pura speculazione in mercato. Occorre scacciare ancora una volta i mercanti dal Tempio: nella specie i politici di maggioranza, secondo quanto ritiene l'interrogante;

se risulti vi siano state, anche sotto il profilo fiscale, le operazioni di compravendita, perché sembra assodato che siano stati effettuati passaggi di denaro in contanti in notevole misura;

se in merito siano già in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili comunque e sempre conseguenti gli abusi e le omissioni, anche nel dovere di controllo, da parte di pubblici funzionari, siano essi di carriera

come i dirigenti delle unità operative, ovvero onorari come assessori (quale l'ingegner Pera) o sindaci (quali Franco Bengalia). (4-04508)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei trasporti, dei lavori pubblici, delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati per la loro specifica competenza, l'illogica installazione di cabine telefoniche, in prossimità dei caselli stradali, in zona ove è sempre sancito il divieto di sosta permanente: così a Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e, in genere su tutta l'autostrada del sole;

se non sia caso di por termine al più presto al diffusissimo sistema di segnaletica stradale insensata, già segnalata in vari casi dallo scrivente, anche se con scarso risultato sino ad oggi. A Piacenza ad esempio continua a essere « difesa » da rigidissimi divieti di sosta permanente, anche di semplice fermata, l'isola in via del Consiglio ove sino a sei mesi fa era situato il locale carcere, peraltro da tempo ora insediato nella nuova costruzione in località Novate. Eppure i divieti secondo i cartelli ancora *in situ* permangono e comportano contravvenzioni illogiche per i cittadini, che aumentano così soltanto il disprezzo per i pubblici poteri, efficaci solo a chiedere sacrifici, imposte e tasse, ma mai a provvedere anche nelle minime cose, con un minimo di tempestività. Tra l'altro la zona è gravata da necessità di parcheggio per l'esistenza del tribunale e della pretura circondariale proprio in quella via del Consiglio, nel palazzo antistante il vecchio carcere;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi e

omissioni anche nel semplice obbligo di doveroso controllo i pubblici funzionari, siano essi di carriera come i dirigenti di settori o unità operative, ovvero onorari come sindaci e assessori. (4-04509)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

più volte sulla stampa è stata annunciata l'istituzione del Ministero del mare e che si è fatto un gran parlare della Consulta del mare;

durante i gravi problemi legati alla mucillagine nell'Adriatico nel 1991, anche nel Tirreno i ministri competenti hanno più volte annunciato una capacità di rapido intervento per risolvere la gravità dei problemi;

durante questa estate il volume di piogge precipitato nel mese di luglio ha portato molti ad allentare la guardia sul fronte delle difficoltà in cui permane il mare;

ciò rischia di tradursi in un affidamento fideistico sulle circostanze climatiche —:

quali provvedimenti abbiano adottato o ritengano di adottare rispetto al volume di inquinanti che affliggono il nostro mare e in particolare rispetto al rischio di una nuova insorgenza di fenomeni di eutrofizzazione come le mucillagini. (4-04510)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

diecimila litri di veleno (acido cloridrico) si sono riversati in mare in seguito a un incidente occorso ad una cisterna sita nella zona orientale di Napoli;

questa zona è considerata ad alto rischio ambientale, oggetto, tra l'altro, di un decreto particolare che però non ha portato nessuna conseguenza concreta;

il ministro dell'ambiente ha dimostrato grande attenzione sul fronte delle industrie insalubri ed inquinanti, come l'Acna di Cengio, per cui sembrerebbe un controsenso non prendere provvedimenti rispetto alla più pericolosa area industriale del nostro paese -:

dal ministro dell'ambiente se intenda intervenire, attraverso il nucleo ecologico dei carabinieri e tutti gli strumenti a sua disposizione, per un piano di risanamento dell'area orientale di Napoli;

dal ministro per la protezione civile se abbia provveduto a verificare la compatibilità di una serie di industrie e depositi con l'alta densità abitativa dell'area e se ha predisposto piani di evacuazione mirati nel caso di incidenti nella zona. (4-04511)

ELIO VITO, PANNELLA, BONINO, CICCIOMESSERE, RAPAGNÀ e TARADASH. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso:

che nell'anno scolastico 1992-1993 dovrebbe essere avviato l'insegnamento generalizzato della lingua straniera anche nella scuola elementare;

che aderendo al Mercato unico del 1993 non solo i 12 Paesi comunitari ma anche i 6 Paesi dell'EFTA, oltre a Cecoslovacchia, Polonia ed Ungheria, si apre, subito, una vera e propria « emergenza comunicazione » tra gli europei che, per un utilizzo attivo e totale di tale mercato, dovrebbero conoscere quasi tre decine di lingue;

che, privilegiando solo le lingue egemoni dei Paesi più forti, le lingue straniere insegnabili nelle scuole elementari sono soltanto quattro, di norma, discriminandosi di fatto tutte le altre lingue e culture, innanzitutto europee;

che tale drastica scelta discriminatoria conduce ad una forzata « riduzione ad uno » che esalta ed egemonizza ancor più la lingua inglese e i popoli di lingua

anglosassone, in realtà oggi già fin troppo facilitati nella comunicazione internazionale;

che ogni lingua straniera etnica, portatrice di una cultura propria, posta in posizione preminente di lingua franca internazionale, finisce inevitabilmente con il distruggere le altre lingue e culture, come è già accaduto con il latino nell'antica Europa e più recentemente con le « lingue bianche » nelle Americhe ed in alcuni Paesi africani;

che diventa quindi politicamente opportuno mettere in campo anche una possibilità di comunicazione internazionale *super partes* e neutrale;

che l'UNESCO, prendendo nota dei risultati conseguiti nel campo degli scambi intellettuali internazionali e della reciproca comprensione dei popoli mediante la *Lingua internazionale esperanto* con la Risoluzione IV.1.4.422.4224 del 1954 e nel 1985 con la Risoluzione XI.4.4.218 ha invitato gli Stati membri - e quindi anche l'Italia - a promuovere l'introduzione della *Lingua internazionale esperanto* nelle proprie scuole;

che molteplici e concordi ricerche dimostrano come l'insegnamento biennale della *Lingua internazionale esperanto* fin dalle elementari costituisce uno dei metodi più efficaci per facilitare il successivo apprendimento delle lingue straniere -:

1) se si disponga di dati statistici sulle richieste di apprendimento negli ultimi 5 anni, per le scuole dei vari ordini e gradi, delle singole lingue straniere;

2) se sia stata valutata la possibilità di introdurre la *Lingua internazionale esperanto* nelle scuole italiane ed in particolare di avvalersi, nelle scuole elementari, delle sue qualità glottodidattiche scientificamente provate dall'Istituto di cibernetica dell'Università tedesca di Paderborn;

3) se ritenga opportuno, a tal fine, attivare subito una Commissione di studio, un seminario internazionale e quan-

t'altro necessario, per conoscere e promuovere le possibilità glottodidattiche e di comunicazione transnazionale offerte dalle lingue pianificate e dalla Lingua internazionale esperanto in modo particolare. (4-04512)

MACERATINI, MATTEOLI, MARENCO e IGNAZIO LA RUSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che da alcuni giorni, dopo la comunicazione ufficiale del Governo sull'elenco delle emittenti abilitate alla concessione per la diffusione di programmi televisivi su scala nazionale e locale, al Ministero delle poste si è creato un incredibile ed inaccettabile clima di mistero sull'assegnazione delle frequenze alle varie emittenti;

che, in particolare, con speciose motivazioni quali l'asserita assenza da Roma dei responsabili degli uffici ministeriali cui compete l'assegnazione delle frequenze (smentita dalla circostanza risultante all'interrogante che al Ministero delle poste si sta segretamente e freneticamente lavorando proprio sul piano delle frequenze) le varie emittenti non riescono ancora a conoscere su quali frequenze potranno andare in onda i rispettivi programmi e ciò appare semplicemente inaudito nella imminenza della scadenza del termine di legge del 23 agosto e tale da giustificare, a parere dell'interrogante, ogni sospetto di manipolazioni, di intralazzi e quant'altro —:

cosa intenda fare, in via d'urgenza, il Governo — ferme ed anzi ribadite le più ampie riserve sul piano delle concessioni già avanzate in sede propria dal MSI-DN — per assicurare quanto meno in ordine alle frequenze un minimo di trasparenza e di razionale utilizzazione delle stesse e, soprattutto, cosa si intenda fare per mettere gli operatori televisivi nella condizione di conoscere tempestivamente frequenze e canali sui quali poter legittimamente operare;

le ragioni e le eventuali responsabilità connesse per la anomala procedura denunciata in premessa che sembra proprio avere solo lo scopo di creare mistero, apprensioni e sospetti laddove è necessario creare invece chiarezza ed imparzialità di trattamento. (4-04513)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se non sia caso di rivedere la situazione relativa alla concessione dell'emittente *Retemia* anche alla luce di tutti i fatti e circostanze lumeggiati in decine di interrogazioni presentate dallo scrivente e che s'intendono qui richiamate. (4-04514)

GIOVANARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella regione Emilia-Romagna sono presenti in case di cura private 1.744 posti letto (su un totale di 5.780) non convenzionati con il Servizio sanitario nazionale e quindi riservati a ricoveri in forma indiretta, cioè con un rimborso parziale come annualmente stabilito dalla regione Emilia-Romagna;

tali posti letto svolgono un importante ruolo strategico all'interno dell'assistenza sanitaria regionale e che per alcune tipologie di ricovero, quali ad esempio la psichiatria, che ha un altissimo indice di occupazione di tali posti (oltre il 75 per cento), rendono una vera e propria funzione di supplenza all'insufficienza del servizio sanitario pubblico;

con delibera 29-30 luglio 1992 la Giunta regionale dell'Emilia-Romagna, facendo un riferimento improprio all'articolo 4 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, e al quarto comma dell'articolo 1 del decreto-legge 10 luglio 1992, n. 333, ha improvvisamente deliberato la « temporanea eliminazione del rimborso per i ricoveri fruiti in medicina generale, chirurgia generale routinaria e psichiatria » e con successiva circolare esplicativa nella « medicina generale » ha compreso

tutte le branche specialistiche di medicina (neurologia, lungodegenza, cardiologia, pneumologia, eccetera) senza aver consultato né dato alcun preavviso alle case di cura;

tale provvedimento aggraverà notevolmente i problemi degli utenti, violando anche il diritto alla libera scelta del medico e del luogo di cura;

ben lungi dal portare risparmi determinerà aggravii di spesa per creare strutture alternative a tutt'oggi del tutto inesistenti —;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per contrastare decisioni unilaterali come quelle della regione Emilia-Romagna che si muove in senso contrario all'equilibrato rapporto fra pubblico e privato nella sanità, specialmente sul piano assistenziale. (4-04515)

RUTELLI, APUZZO e BETTIN. — Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

numerosi pazienti hanno presentato denunce circostanziate, alcune delle quali supportate da perizie medico-legali nei confronti dell'*équipe* medica dell'ospedale Bambin Gesù di Palidoro (Roma), per i danni subiti durante gli interventi ortopedici ai quali sono stati sottoposti;

sulla vicenda è attualmente in corso un'indagine della magistratura;

le direzioni sanitarie degli ospedali Bambin Gesù di Palidoro e di Roma, appellandosi allo *status* di « extraterritorialità », rifiutano di consegnare alla magistratura i documenti clinici dei pazienti, documenti che si riesce ad ottenere solo attraverso i canali diplomatici;

nel 1985 agli ospedali in questione è stato conferito il riconoscimento di istituto di ricovero e cura a carattere scientifico in quanto svolgevano, in quella data, specifiche attività di ricerca biomedica;

tali riconoscimenti vengono conferiti con decreto del Ministero della sanità, e riguardano attività di ricerca già svolte che vengono finanziate a diara di degenza, e successivamente al riconoscimento il Ministero della sanità finanzia a bilancio la ricerca finalizzata, previo inserimento in un piano nazionale di ricerca —;

quali accertamenti i Ministri interrogati intendano effettuare o promuovere sui fatti sopra esposti soprattutto in relazione ai danni irreversibili che alcuni pazienti dichiarano di aver subito;

che cosa intenda fare lo Stato nei confronti dei suddetti pazienti, alcuni dei quali, in coincidenza al loro danno fisico, hanno visto notevolmente peggiorare la propria condizione economica;

se gli ospedali Bambin Gesù di Palidoro e Roma abbiano lo *status* di « extraterritorialità » e se ciò sia compatibile con le convenzioni stipulate, con le qualifiche attribuite e con i finanziamenti pubblici erogati;

in base a quale norma sia stato conferito agli ospedali Bambin Gesù, appartenenti ad un altro Stato, il riconoscimento di istituto di ricerca scientifico italiano;

se corrisponda al vero la notizia secondo la quale i suddetti ospedali hanno facoltà di sperimentare medicinali, *strumentari chirurgici e prodotti chimici* innovativi, su persone malate inconsapevoli;

quali fossero le specifiche attività di ricerca corrente svolte nell'ospedale di Palidoro fino al 1985 e quali le specifiche attività di « ricerca finalizzata », svolte nello stesso ospedale dal 1986 in poi;

in quali piani sanitari nazionali di ricerca siano state inserite queste attività;

l'importo dei finanziamenti della « diara di degenza » *pro capite* al giorno e quelli relativi alla ricerca finalizzata corrisposti ai suddetti ospedali. (4-04516)

ANGIUS, SANNA e PREVOSTO. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è comunemente nota l'intensità del traffico passeggeri con o senza auto al seguito nel porto di Olbia che si concentra nel periodo luglio-agosto;

la situazione che si viene a determinare all'arrivo e alla partenza delle navi con 5/6.000 autovetture in arrivo e in partenza nonché 13/14.000 passeggeri in transito diventa altamente drammatica in quanto tutto il traffico di auto e di passeggeri accede alla stazione marittima soltanto tramite una sola strada larga circa 6 metri;

si deve solo al caso se fortunatamente, in assenza di incidenti, non si sono determinate situazioni di estremo pericolo per uomini e cose —:

1) perché non sia stata realizzata, seppure in via provvisoria, una bretella stradale di circa 100 metri alla sinistra della nuova stazione marittima, che, collegando l'area di sbarco e di imbarco con la strada verso Olbia, consentirebbe di regolamentare, separandolo, il flusso di passeggeri in arrivo da quello in partenza, tenendo conto che per adottare questa soluzione sarebbero sufficienti 2 o 3 giorni di lavoro;

2) per quali ragioni nell'area della stazione marittima esista un completo disordine in quanto nelle zone destinate al parcheggio degli autobus di linea sostano ininterrottamente per più giorni semirimorchi senza che nessuno si curi della loro rimozione, ostruendo così il traffico delle autovetture e creando situazioni di intollerabile disagio per gli automobilisti e per i passeggeri che sono costretti a lunghe ed estenuanti code prima di giungere all'imbarco, perdendo in alcuni casi la nave prenotata;

3) se non si ritenga urgentissimo creare immediatamente una situazione di normalità in tutta l'area portuale al fine di determinare la possibilità che quei

passeggeri che utilizzano i mezzi pubblici per giungere all'imbarco non possano sopportare più i disagi gravissimi ad essi riservati, e se non si ritenga altrettanto urgente creare aree e corsie di emergenza nel caso di malaugurati incidenti;

4) se ritengano possibile che l'intero movimento della stazione marittima sia controllato nell'arco delle 24 ore da 2 soli agenti di pubblica sicurezza sui quali, senza l'assistenza del personale della Capitaneria di porto e di altre forze dell'ordine, grava la responsabilità del mantenimento dell'ordine pubblico, che particolarmente nel periodo luglio-agosto diventa di difficilissima gestione;

se non ritengano urgentissimo che vengano predisposti immediatamente adeguati interventi in tutta l'area portuale di Olbia, affinché, in concomitanza dei prossimi rientri siano pienamente salvaguardate l'efficienza del servizio marittimo, la sicurezza dei viaggiatori e l'ordine pubblico e siano così evitate situazioni di estremo disagio e anche di serio pericolo per tutti i passeggeri in transito nel porto di Olbia. (4-04517)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza, quanto risulta all'interrogante, e cioè che il dottor Nicastro, procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale di Piacenza, ha chiesto e ottenuto all'inizio del 1990, un appartamento si dice di m. 66 più terrazzi, nella centralissima via Roma, dal comune di Piacenza in locazione, adducendo di non trovare altra sistemazione a Piacenza, ove era appena trasferito con l'istituzione della procura pretoria;

se sia noto che detto magistrato continua di fatto a vivere e ad abitare dove viveva e abitava prima della citata

nomina, a parte formalità anagrafiche, assolutamente inconsistenti;

se sia conforme a logica, ragione, diritto che un magistrato alto funzionario dello Stato con l'incarico di *defensor legis* qual è il pubblico ministero possa occupare come « piede a terra » un appartamento che sarebbe destinato a sistemazioni urgenti, per sfrattati o altro e che, comunque, come proprietà comunale non aveva tale destinazione, poiché trattasi di normale « locazione con canone equo secondo legge »;

quanto abbia speso il comune di Piacenza, per la « sistemazione » e i lavori effettuati prima della consegna dell'appartamento a detto magistrato il cui guadagno annuo netto non è inferiore a lire 120 milioni;

se questo fatto non sia abbastanza contraddittorio con la necessità di abitazioni, rilevante anche a Piacenza, in termini di locazione, specialmente per quei cittadini che non hanno la fortuna di avere un reddito nemmeno di un decimo di quel magistrato;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative e se i fatti siano noti al Consiglio superiore della magistratura e alla Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti, abusi e omissioni, anche nel dovere di controllo, di funzionari pubblici siano essi di carriera, come dirigenti di uffici o magistrati, ovvero onorari come sindaci e assessori comunali;

se non ritengano opportuno inviare una circolare a tutti gli organi periferici, per far sì che siano evitate situazioni come quella soprariocordata, assolutamente disdicevoli, anche in merito al fondamentale principio della divisione dei poteri: l'amministrazione da un lato e la magistratura e il controllo parlamentare, che riesca a far agire correttamente il Governo, anche nei confronti di alti funzionari, dall'altro. (4-04518)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati, nell'ambito delle loro specifiche competenze in materia, che l'attuale amministrazione comunale di Castelvetro (Piacenza), perpetra a parere dell'interrogante, ogni sorta di ingiustizia e prevaricazione nei confronti dei cittadini « non allineati » politicamente alle posizioni dell'amministrazione. L'ultimo caso è quello di Guariberto Severino, nato a Castelvetro il 1° luglio 1937, residente colà in via Fornasari, 12, il quale ha inutilmente segnalato alla detta amministrazione e denunciato anche penalmente, l'abuso edilizio di Colombi Alberto per opere e lavori che avrebbero dovuto essere « di ristrutturazione » poiché l'immobile era esistente, invece riuscì a ottenere addirittura concessione per nuova costruzione. La richiesta, fatta pure ai sensi e per gli effetti di cui alla legge n. 241 del 1990, di avere copia della documentazione contenuta nel fascicolo comunale relativa a quella costruzione, come fatta da quel proprietario, è stata rifiutata per la parte delle copie relative agli elaborati tecnici perché tratterebbesi, secondo l'amministrazione « di atti di proprietà » privata quasi fosse concepibile che atti e documenti a corredo della richiesta di una concessione edilizia possano mai essere considerati « proprietà privata » e del richiedente! Tra l'altro, sembra evidente all'interrogante che il rilascio delle copie di cui sopra è stato negato solo per nascondere il fatto che documentalmente sono state illecite la richiesta, la concessione e le opere;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e doverosamente perseguire e reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti gli abusi e le omissioni, anche nei doveri di con

trollo, da parte di funzionari pubblici siano essi di carriera come segretari generali o dirigenti di unità operative, ovvero, onorari come sindaci e assessori.

(4-04519)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.*
— Per sapere:

se siano noti al Governo i gravissimi abusi della giunta provinciale e della maggioranza nella provincia di Piacenza, che ha autorizzato nella incontaminata Val Luretta, una discarica di rifiuti speciali di tipo « b » con provvedimento di giunta, 13 aprile 1990, « con i poteri del consiglio » (di già sciolto, tra l'altro per le elezioni amministrative del 5 maggio 1990), stante l'urgenza. Ora la giunta ha disposto che nel territorio di Piozzano le cosiddette « aziende faunistiche » (in realtà « strutture » come e anche peggiori delle « vecchie » riserve di caccia) occupino oltre il 40 per cento del territorio comunale, quando il limite della legge regionale è del 30 per cento. Il tutto perché secondo quanto risulta all'interrogante i gestori delle « riserve » si ingraziano politici e « amici degli amici » importanti, con inviti alla « battuta di caccia » estensibile a frotte di accompagnatori !;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti, abusi e omissioni, anche negli obblighi di controllo, di funzionari pubblici siano essi di carriera come i segretari generali e i dirigenti di unità operative della provincia, ovvero onorari come presidenti o assessori.

(4-04520)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dei lavori pubblici, della marina mercantile e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali controlli abbia disposto il Governo e i ministri interrogati per quanto attiene la loro specifica competenza in materia, in merito alla costruzione, e gestione del porto turistico di Lavagna posto che la volumetria di cui alla domanda di concessione è stata quadruplicata, ma non è stata concessa la costruzione di *residence*, sì che la società « Cala dei genovesi » spa non ha provveduto nemmeno all'esecuzione e rispetto del contratto, nei confronti di chi acquistò l'officina addirittura con esclusiva nel porto, e che giocando sulle lungaggini burocratiche e giudiziarie, la « Cala dei genovesi » spa non provvede ad adempiere quanto dovuto, avendo costruito invece dell'officina esclusiva suindicata, un enorme complesso con ben quarantadue officine. Tra l'altro la concessione è stata sufficiente per consentire la costruzione di negozi ed esercizi commerciali superiori ben quattro volte quello che era previsto dal progetto originale;

se sia vero quanto risulta all'interrogante che tale società venda gli immobili, dicendo in realtà di vendere azioni della società o quote di cooperative che erano state costituite *ad hoc*, sì da depauperare via via la società e « svuotarla » di ogni bene e dell'intero patrimonio, per conseguire alla fine il risultato di avere alla fine una società senza patrimonio;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire, e reprimere le responsabilità contabili, comunque, conseguenti gli abusi e le omissioni, anche dei doveri di controllo, da parte dei funzionari pubblici siano essi di carriera (come i segretari generali e i dirigenti di unità operative) o onorari (come sindaci, assessori, ministri o sottosegretari, specie, se con delega). (4-04521)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere:

se sia noto al Governo che in provincia di Piacenza il paese Quarto, appena 5 chilometri distante dal capoluogo Piacenza, è amministrato da 3 comuni diversi, Piacenza, Podenzano e Gossolengo, che si sono spartiti il territorio in tre parti. Accade inoltre che le abitazioni che sono costruite sotto la amministrazione di Piacenza e di Podenzano sono dotate di marciapiede, ai lati della carreggiata adibita al transito dei veicoli, mentre le abitazioni costruite sotto la zona amministrata dal comune di Gossolengo hanno i margini delle carreggiate ancora in terra, cosicché ogni qualvolta piove, e comunque sempre in inverno nei momenti di forti gelate, non sono praticabili per i pedoni che devono pertanto camminare in mezzo alla strada;

se in merito siano in atto inchieste amministrative anche della prefettura di Piacenza, sull'amministrazione comunale di Gossolengo e se in merito siano in atto indagini della polizia giudiziaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e reprimere le responsabilità contabili che sempre conseguono gli abusi e le omissioni anche nei doveri di controllo dei pubblici funzionari. (4-04522)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere:

se sia noto al Governo quello che risulta all'interrogante e cioè comportamenti che l'interrogante stesso ritiene abusivi e strani della SIP, sede locale di Piacenza. Nella specie è accaduto che il 27 marzo 1992 il signor Belluardo Santo faceva domanda per allacciare il telefono a Casa Bassa di Niviano, comune di Rivergaro in provincia di Piacenza; nella

sede della SIP a Piacenza veniva stipulato il contratto e in data 15 maggio 1992 doveva pagare oltre lire 600 mila come da bolletta perfettamente giunta a destinazione, per l'allaccio del telefono, il cui numero veniva fornito nella medesima sede, oltre spese accessorie. Nonostante il signor Belluardo abbia pagato, il telefono non è mai stato allacciato, e dopo le continue insistenze il responsabile del servizio affermava nel mese di giugno che nulla poteva allacciare poiché non potevano passare con la linea in un campo di pomodori; in data 6 agosto la SIP inviava assegno di rimborso della bolletta pagata;

se, in merito siano in atto inchieste amministrative anche della prefettura di Piacenza o se in merito vi siano indagini della Polizia giudiziaria o se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili che sempre conseguono gli abusi e le omissioni anche nei doveri di controllo dei pubblici funzionari. (4-04523)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica, dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati, nell'ambito delle loro specifiche competenze e attività in merito, che all'Ispettorato agrario di Piacenza, mancano circa quaranta dipendenti, in relazione all'organico, di per sé già insufficiente rispetto alle reali necessità di quell'ufficio;

se non ritengano che all'origine del caso in esame come di altri analoghi sia il sistema, ormai divenuto abitudinario, di assegnare agli uffici dell'Italia settentrionale, addetti super-raccomandati che appena raggiungono il posto al Nord, hanno immediatamente il « comando » o

la « assegnazione provvisoria » nelle zone di loro origine, si da far rimanere sempre sottorganico gli uffici dell'Italia settentrionale. Così accade persino negli uffici giudiziari, anche a Piacenza, nonostante che questo Governo abbia dichiarato ufficialmente e impegnativamente che avrebbe provveduto con particolare attenzione alle necessità degli uffici giudiziari;

come possa anche semplicemente programmare l'attività, un ufficio che sia sempre in sottorganico, con un organico di per sé di già insufficiente alle necessità, e che, inoltre si veda ogni tanto assegnato qualcuno che resta, soltanto, il classico e proverbiale spazio di un mattino !;

se, in merito ai fatti surriferiti, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti a fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti, agli abusi e alle omissioni di pubblici funzionari siano essi di carriera come direttori generali o capi di uffici, ovvero onorari come ministri o sottosegretari (così facili alle letterine e, oggi, ai fax di pronto trasferimento urgente). (4-04524)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle poste e telecomunicazioni, di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro. — Per sapere:*

se si sia reso conto il Governo e i ministri interrogati nell'ambito delle loro specifiche competenze in materia, che la lotta contro Giorgio Mendella, ma soprattutto contro il gruppo dallo stesso costituito, e, quindi, alla fine contro il risparmio di circa quattordicimila cittadini è stato mandato in fumo, proprio dagli organi dello Stato. Dapprima la dissenata a parere dell'interrogante azione di sequestri poi l'amministrazione commissariale giudiziaria e, quindi nonostante la

positiva relazione del commissario dottor Andres la dichiarazione di fallimento della Vallau srl proprietaria di Retemia e di intero controllo del gruppo Intermercato spa, che di lì a breve seguì la stessa sorte e fine, hanno segnato il ben triste destino di quei cittadini che, anche se fossero stati incauti nell'affidamento dei loro risparmi, erano pur sempre in proprietà attraverso quel gruppo e società di una rete e di impianti diffusi nell'intero territorio nazionale, periziati nel giugno 1991 al valore di lire 260 miliardi e oltre. Certo l'attività di raccolta del denaro (di già controllata dall'autorità giudiziaria di Roma) non era stata giudicata illecita anche se sottraeva circa un miliardo quotidiano, in contanti, alla raccolta bancaria;

certo la costituzione di una rete e un polo televisivo, anche con impianti e progetti d'avanguardia disturbava il monopolio privato milanese-socialista, ma queste ragioni non dovevano essere sufficienti a distruggere il patrimonio di tanta gente portando prima al fallimento (con azienda in attività e in guadagno) e poi alla negazione dell'assegnazione delle frequenze e della concessione. Sono gravissime in tale fattispecie a parere dell'interrogante le responsabilità dei pubblici poteri, sia per omissioni di controllo sia per i molti, i troppi abusi commessi, anche da parte dello stesso Governo che, sollecitato ad intervenire in merito, con interrogazioni e iniziative parlamentari, nemmeno ha mai risposto ad atti di controllo ispettivo. Eppure ancora nel dicembre del 1990 il tribunale della libertà di Lucca con una ordinanza diffusamente e correttamente motivata restituiva al gruppo suindicato le prime cose sequestrate dalla Guardia di finanza: ma un colonnello doveva divenire generale (ancorché per soprannumero, dalle nomine d.I.A.) un pubblico ministero voleva le prime pagine, il Governo latitava come sempre: le iniziali ipotesi di accusa venivano tutte smentite e modificate, perché risultate inesistenti e infondate, ma i colpi al sistema creditorio e fiduciario arrivavano a segno solo col blocco per

sequestro perché gli associati nella stragrande maggioranza, pressoché all'unanimità, volevan continuare le operazioni. Quel pubblico ministero con i 300 sequestri lo impedi!;

se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti, al Consiglio superiore della Magistratura, perché da anni non si riesce nemmeno ad avere una risposta su queste circostanze. (4-04525)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

come sia possibile che nell'anno di grazia 1992, alle soglie ormai del terzo millennio, in questa società moderna e progredita sia consentita l'installazione di serrande automatiche elettriche che non prevedano una diversa manovra a mano, onde poter comunque aprirle in situazioni di emergenza, che, in genere comportano o, comunque, possono comportare la mancanza dell'energia elettrica. Ad esempio a Piacenza, città gravata da ben una centrale elettrica a gasolio, provincia gravata da ben tre centrali (la nucleare di Caorso, la idroelettrica di Monticelli d'Ongina sul Po, e l'altra a gasolio in località Caselle di Castelsangiovanni), ci sono quartieri e intere frazioni, che, ad ogni temporale restano privi di energia elettrica per ore: in data 14 agosto 1992, stesura della presente interrogazione, la zona di Quarto (in parte in comune di Piacenza, comunque in provincia di Piacenza) era senza energia elettrica da ben dieci ore vale a dire dalle ore 5 del mattino. Potrà anche essere ferragosto, ma non risulta che in questi giorni siano sospese le imposte e le tasse o il pagamento delle forniture di energia elettrica o simili, quindi, è giusto e doveroso, trattandosi di forniture in monopolio che si provveda immediatamente, anche in di festivi!;

se, in merito, siano in atto iniziative governative, inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura Generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni, anche nel dovere di controllo, di funzionari pubblici siano essi onorari o di carriera. (4-04526)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo e i ministri interrogati nell'ambito della loro specifica competenza in materia, in merito al vero e proprio stato di degrado da vera e propria *Casbah*, delle stazioni ferroviarie delle città di Piacenza, Parma, Reggio nell'Emilia e Modena. Infatti detti luoghi sono divenuti specialmente nelle notti veri e propri ricettacoli di ogni sorta di gente pericolosa, marocchini, drogati, travestiti, ogni sorta di emarginati tra l'altro pericolosi: si danno convegno nelle stazioni, anche nelle serate e nottate estive, forse attratti dall'aria condizionata, costituendo peraltro, vero e proprio costante pericolo per l'incolumità dei cittadini, degli utenti e degli addetti al servizio ferroviario e postale. Specie per le donne, soprattutto se sole è un vero e proprio pericolo, addirittura di vita, certamente di incolumità!;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria e tributaria, e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti, abusi e omissioni, anche nell'obbligo di controllo da parte di pubblici funzionari siano essi di carriera come i dirigenti di uffici pubblici o questori o prefetti, ovvero onorari, come sindaci, ministri e sottosegretari con delega. (4-04527)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo che con l'applicazione del decreto-stangata ormai convertito in legge, di fatto si è creata una situazione che ha consentito (o imposto) alle banche e istituti bancari, in genere, di prelevare, alla data del 9, e far tempo dall'11 luglio 1992, il prelievo del 6 per mille, sui depositi bancari dei clienti;

se sia stato fatto un controllo, anche a campione, da parte dell'organo di controllo per vedere di accertare che per i soliti « migliori clienti », ovvero i « più favoriti », vale a dire i più « grossi » non sia stato adottato qualche accorgimento contabile per evitare l'effetto del prelievo, totale o parziale;

se sia noto al Governo e quali provvedimenti abbia preso in proposito, che il prelievo effettuato materialmente alle date nelle condizioni sopradescritte, comporta, in realtà il dovere degli istituti bancari e delle banche di provvedere al pagamento all'erario, entro il 15 settembre 1992;

a quale titolo resti a favore di questa nuova figura di « sostituti d'imposta » *latu sensu*, il vantaggio di godere gratuitamente dell'enorme disponibilità di denaro, corrispondente al richiamato 6 per mille dei depositi alla data del 9 luglio 1992, disposta l'11 luglio 1992 e pagabile il 15 settembre 1992;

come mai tale disposto non sia stato esteso anche alle « riserve », quanto meno statutarie e comunque volontarie delle banche stesse;

se, in merito siano in atto inchieste amministrative o controlli particolari e mirati da parte degli organi competenti della Banca d'Italia, se siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se tale situazione sia nota alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili,

sempre conseguenti, abusi e omissioni di funzionari pubblici, anche nei doveri di controllo, siano essi di carriera ovvero onorari (come i ministri!). (4-04528)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati per la loro specifica competenza, come a Piacenza sia assolutamente insufficiente il personale di polizia, anche stradale, specie in relazione all'importanza del nodo autostradale e di traffico, in genere, che da sempre contraddistingue quella provincia;

se sia noto al Governo, che pur non essendo in atto il campionato di calcio che da solo poi comporta l'assorbimento di molto personale, e del « monte ore » idoneo, per dare un minimo di presidio ai comizi, in città in periodo non elettorale spesso deve essere chiuso un ufficio, o non fatto altro servizio, perché non ci sono addetti sufficienti, anche in termini di unità, nemmeno di decine;

se sia noto al Governo che tale situazione si estende anche alle questure di Parma, Reggio nell'Emilia, Modena e Cremona, e, in genere, in tutte le città del Nord Italia;

come questa endemica, e da anni insuperata carenza di personale collimi, con « l'ordine di Roma » di ridurre sempre più le licenze e le autorizzazioni per il porto d'armi per difesa personale che, ormai, a seguito di nuova domanda sarà rilasciato solo dall'intervento del Tribunale amministrativo regionale;

se sembri logico che il gestore di un distributore di carburante, in una città come Piacenza, così vicina alla caotica e metropolitana Milano, con tutte le conseguenze, anche di malavita, debba vedersi rifiutato la richiesta di porto d'armi pur trovandosi spesso da solo nel distributore,

sempre a portare il denaro del notevolissimo incasso in contanti (di cui oltre l'80 per cento di imposta di fabbricazione!), mentre il servizio locale di polizia non è in grado materialmente, per carenza di personale e di addetti, di disporre pronti interventi in termini accettabili e proporzionali alle brevi distanze piacentine;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei Conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni, anche nei doverosi controlli, da parte di pubblici funzionari siano essi di carriera o onorari. (4-04529)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come mai in molte autostrade, come quella del Sole, specie, nei tratti più difficili e pericolosi, ove, tra l'altro esiste da anni la « terza corsia » questa viene resa inutilizzabile, senza plausibile e visibile motivo, con la posa dei « birilli » di interdizione della circolazione: così tra Barberino e Roncobilaccio, ovviamente, la rimostranza è per la parte di quel percorso non interessata da lavori e dal cantiere ivi esistente;

come mai questa artificiale e artificiosa limitazione e restrizione dell'area di possibile circolazione, sia « stata mantenuta anche nei periodi di massimo traffico estivo, in concomitanza coi cosiddetti » « grandi esodi per le vacanze ».

come mai sia possibile che cartelli annuncianti restrizioni per lavori, restino *in situ*, anche per settimane e, a volte, per mesi, proprio in tratti notoriamente difficili e pericolosi come quelli appenninici;

se non sia previsto un controllo anche in merito alla segnaletica, sia fissa come mobile, e, in caso positivo chi siano quei funzionari che abbiano controllato il tratto appenninico dell'autosole, negli ultimi anni;

come sia possibile che, nelle ore notturne sia consentito agli autotreni parcheggiare, senza nessun ordine nelle aree di servizio, anche nelle zone destinate solamente alle autovetture e ai veicoli leggeri, in genere, rendendo nei giorni di normale circolazione il loro attraversamento, una vera e propria *gimkana*, senza che gli agenti delle rarissime pattuglie della Polstrada, mai, abbiano rilevato una contravvezione o siano intervenuti efficacemente per impedire il protrarsi di tale insostenibile situazione;

se non sarebbe semplicissimo ottenere il risultato di garantire le aree per le autovetture e per i veicoli da trasporto minore, con una ferrea limitazione di sagoma all'ingresso delle stesse: con pochissima spesa, si otterrebbe immediato risultato;

se in merito ai fatti summenzionati siano in atto iniziative o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se tali situazioni siano note alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti, abusi e omissioni, anche nei doveri di controllo, da parte di pubblici funzionari siano essi di carriera come i direttori generali o i dirigenti di settori o di unità operative, ovvero onorari come presidenti dell'ANAS, o ministri o sottosegretari, specie, se con delega specifica. (4-04530)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se il Governo e, in particolare i ministri interrogati, nell'ambito delle loro

specifiche competenze, non si rendano conto del gravissimo disdoro e, quindi, danno, che provocano nella già disincantata e, per buona parte, ostile opinione pubblica, fatti come quelli relativi a certo dottor Antonio Palma, funzionario di Prefettura a Piacenza, con qualifica di Viceprefetto ispettore aggiunto, il quale venne trasferito, per evidenti ragioni disciplinari, almeno alla luce delle notizie odierne di stampa da Salerno a Piacenza, e ora risulta sotto processo, oltre che per furto di un orologio d'oro in una gioielleria anche per usura e altro;

se non si renda conto il Governo che, specie nell'Italia settentrionale, fatti di questo genere, aggiunti a quelli di « tangentopoli » minano radicalmente ogni rispetto verso lo Stato e i suoi organi e uffici, anche per il facilmente ironizzato contrasto tra la bassezza e lo squallore dei fatti addebitati al predetto dottor Palma e la qualifica altisonante, ridondante di stupida retorica e di vuoto formalismo di tipo e stampo spagnolesco;

come mai i trasferiti di quel tipo vengano inviati nelle piccole città ove un caso del genere fa vero e proprio scandalo, per il grave scalpore che desta nelle piccole comunità di provincia: ma proprio in considerazione a tale realtà deve constatare l'assoluta incapacità di chi dispone i trasferimenti a cercare di limitare al minimo possibile il danno della presenza negli uffici, specie con funzioni direttive e qualifiche così altisonanti, di funzionari o dipendenti indegni;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti giudiziari anche penali e se i fatti sopradescritti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e, conseguentemente reprimere, le responsabilità contabili che sempre discendono dagli abusi e dalle omissioni, anche nei doveri di controllo da parte di funzionari pubblici siano essi di carriera come direttori generali, o, in

genere, dirigenti di uffici, ovvero onorari, come ministri o sottosegretari, specie se muniti di « delega ». (4-04531)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

come sia possibile che siano stati sperperati, come da notizie di stampa nazionale, ben 22 miliardi di lire, nel dichiarato ma inesistente tentativo di restauro delle mura della città di Lucca;

se in merito, trattandosi di sperpero di denaro pubblico il pubblico ministero abbia aperto un'indagine preliminare. (4-04532)

DE PASQUALE e BARZANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali siano le ragioni che hanno spinto il ministro dell'interno a rendere noto che nei confronti di Licio Gelli era in corso una indagine da parte della magistratura;

quale valutazione intendano esprimere in ordine al rilievo manifestato dal sostituto procuratore della Repubblica di Arezzo, Elio Amato, circa le comunicazioni del Ministro dell'interno, che secondo tale magistrato pregiudicherebbero in modo pesante l'esito delle indagini stesse. (4-04533)

CRUCIANELLI e RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in una intervista rilasciata da Licio Gelli al quotidiano *L'Indipendente* e pubblicata il 15 di agosto, il capo della loggia P2 ha inviato cifrati ma evidenti messaggi ad una parte del mondo politico italiano;

secondo Gelli, la perquisizione operata dalla Guardia di Finanza nella sua abitazione di Castiglione Fibocchi il 19 marzo 1981, nella quale venne rinvenuta la lista dei 991, iscritti alla loggia P2, « fu

una perquisizione stupida » perché vennero trascurati dai finanzieri « tutti i fascicoli relativi a ciascun aderente, con tutta la corrispondenza, le domande, i giuramenti, insomma tutto il vero e proprio piè di lista »;

questi fascicoli sarebbero stati, sempre secondo Gelli, raccolti in 58 pacchi e portati all'estero dallo stesso venerabile; copia dei fascicoli sarebbe inoltre stata data al Gran Maestro della massoneria per essere depositata nella sede del Grande Oriente; niente di tutto ciò venne rinvenuto durante la perquisizione della sede del Grande Oriente;

Gelli parla inoltre della strana morte di Michele Sindona. Per il venerabile sarebbe « stato suicidato » e per accertarne il movente « bisognerebbe indagare nell'ambiente politico dove aveva gratificato tanta gente per tanti anni » —:

se il Governo non ritenga che l'esistenza e l'utilizzo o la minaccia di utilizzare le carte a tutt'oggi segrete dei componenti la loggia P2 rappresenti un occulto e pesante condizionamento della vita politica del nostro Paese;

se non ritenga di doversi fare promotore presso il Parlamento di una legge che ricostituiscia la Commissione bicamerale d'inchiesta sulle stragi, allargandone la sfera di competenza al ruolo della P2, all'intreccio poteri occulti-mafia, a tutti quei fatti cioè che rappresentano una oggettiva destabilizzazione eversiva della democrazia italiana. (4-04534)

ACCIARO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere:

quali siano stati i motivi che hanno indotto l'organizzazione di campi di addestramento nella Sardegna centrale;

se la scelta dei tempi non abbia generato la forte sensazione nelle popolazioni di un'operazione di polizia del tutto ingiustificata in rapporto al grado di criminalità presente in Sardegna;

se non ritenga che l'accentuata militarizzazione dell'Isola già fortemente oppressa dalle servitù non costituisca motivo di turbativa dell'ordine pubblico, generando la sensazione, in parte delle popolazioni, che ai bisogni di carattere economico si risponda con atteggiamenti repressivi;

se intenda farsi portavoce, per esperienza diretta, in sede di Consiglio dei Ministri, del varo di una serie d'interventi di carattere economico di lungo respiro, che attenuino le gravi tensioni sociali.

(4-04535)

ACCIARO. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere:

quali siano le destinazioni finanziarie, *pro capite*, nelle diverse regioni, complessive dello Stato, compresi i contributi per l'abbattimento degli oneri fiscali destinati alle aziende, la costruzione di opere pubbliche, le contribuzioni indirette e altre;

se non ritenga che il suo recente intervento non abbia generato ulteriori elementi di disgregazione dello Stato unitario in una fase storica di grande tensione;

se e quali interventi di modifica della Carta costituzionale intenda proporre sull'ordinamento delle regioni a Statuto speciale;

se intenda farsi portavoce in sede di Consiglio dei Ministri del varo di una serie d'interventi a favore delle regioni economicamente più depresse e in particolare per la Sardegna. (4-04536)

FOLENA e ANGELO LAURICELLA. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

nella trascorsa legislatura fu presentata un'interrogazione ai ministri dell'interno e delle partecipazioni statali su una

visita all'Italtel di Carini del professor Giuseppe Musso il 4 maggio 1990, candidato della DC al consiglio provinciale nel collegio di Partinico-Monreale e successivamente eletto e primo degli eletti per il suo partito, alla quale non venne data risposta;

secondo numerose segnalazioni e testimonianze delle maestranze il professor Musso era accompagnato da alcuni personaggi che hanno arricchito, in qualità di imputati, le cronache di importanti processi contro la mafia;

vantando in quel tempo il suddetto affiliazioni agli allora ministri dell'interno, il professor Musso traeva pubblico vanto che non si sarebbe mai data risposta all'interrogazione presentata;

nella qualità di presidente della commissione lavori pubblici del consiglio provinciale di Palermo il suddetto rilanciò l'iter di una delibera per l'ammodernamento della strada provinciale Partinico-Corleone, facendo sì che la delibera

venisse ratificata dal consiglio provinciale, dopo che questo atto deliberativo era stato prima assunto dal commissario della provincia e poi dallo stesso sospeso dopo le denunce presentate sulla vicenda alla Commissione nazionale antimafia -:

quali accertamenti abbiano disposto o intendano disporre sulle vicende sopraelencate, quali provvedimenti intendano assumere e, in particolare, se ritengano che l'eventuale conferma degli episodi qui riferiti possa dare adito all'applicazione della legge n. 16 del 1992. (4-04537)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta scritta Pecoraro Scanio n. 4-04036, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 luglio 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Folena.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

BERSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che il giorno 29 aprile 1990, essendo l'ultimo giorno del mese, gli sportelli al pubblico dell'ufficio postale di Bologna E.L. via Emilia Levante, come di norma, sono stati chiusi alle ore 12,45 per consentire le consuete chiusure contabili;

alcuni utenti, giunti dopo la chiusura, si sono messi ad inveire contro i dipendenti dell'ufficio postale, colpevoli, secondo loro, di mancanza di disponibilità;

il dirigente dell'ufficio postale, contattata la direzione provinciale delle poste di Bologna, ha ricevuto l'ordine di riaprire al pubblico gli sportelli per contenere la rabbia, peraltro ingiustificata, dell'utenza -:

se non ritenga che il comportamento della direzione provinciale delle poste di Bologna sia indice di improvvisazione e di scarsa correttezza verso quei dipendenti dell'amministrazione delle poste che, in regola con le disposizioni emanate dall'organo provinciale delle poste, dimostrano di svolgere con correttezza ed impegno il lavoro loro affidato, nonostante le pur continue difficoltà ad operare con tranquillità ed in modo agevole, e se non ritenga altresì che tale illegittimo provvedimento possa costituire, per il futuro, un grave ed inaccettabile precedente che potrebbe indurre l'utenza, di fronte ad analoghe situazioni, a dimostrare aggressività e prepotenza per ottenere quanto illegittimamente richiesto;

se e quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del responsabile della direzione provinciale delle poste di Bologna E.L. per aver impartito le disposizioni sopra menzionate. (4-01317)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che effettivamente il giorno 31 marzo 1992 (e non 29 aprile 1990) alcuni utenti che avevano insistito per entrare nell'ufficio postale di Emilia Levante (BO) dopo il termine dell'orario di apertura al pubblico, hanno potuto usufruire delle prestazioni richieste.*

Ciò è derivato dalle circostanze che nel corso dei contatti telefonici intercorsi fra il direttore provinciale poste e telecomunicazioni di Bologna ed il personale dell'ufficio in parola era sorto un malinteso riguardante la presenza degli utenti all'interno della sede postale.

Il direttore provinciale, infatti, ritenendo che gli utenti interessati fossero già presenti in ufficio al momento della chiusura — peraltro anticipata essendo l'ultimo giorno del mese — aveva dato disposizioni perché fossero resi i servizi richiesti dagli utenti stessi.

Alla luce di quanto sopra il comportamento del ripetuto funzionario non è sembrato censurabile anche per la considerazione che le disposizioni impartite sono valse ad assicurare la continuità del servizio e ad eliminare la tensione creatasi fra il pubblico.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

EBNER. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che all'ufficio di posta-ferrovia della stazione di Bolzano manca un terzo del personale rispetto a quello previsto (su 390 posti in organico solo 285 sono coperti);

che l'ultimo concorso risale al 1988;

che il blocco delle assunzioni ha portato nella provincia di Bolzano l'immobilità più totale;

che ben 124 persone in servizio provvisoriamente a Bolzano provengono da altre province;

che a Bolzano si fronteggia l'emergenza con personale precario assunto per un periodo massimo di sei mesi e con impiegati costretti a fare ore e ore di

straordinario, cumulando finora 1500 giornate di compensativi;

che inoltre gli stipendi ai trimestrali vengono corrisposti con mesi di ritardo —:

se sia vero che l'amministrazione delle poste intenderebbe trasferire alcuni servizi di Bolzano a Trento, sottraendo in tal modo alla provincia di Bolzano non solo parecchi posti di lavoro, escludendo la proporzionale etnica, ma anche privando così la popolazione di lingua tedesca di un servizio bilingue;

se non ritenga invece più opportuno adottare con ogni sollecitudine misure straordinarie per coprire i posti vacanti a Bolzano con personale bilingue in rispetto della proporzionale etnica assicurando così un servizio efficiente per il cittadino.

(4-00036)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che con il decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752, recante « norme di attuazione dello statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige in materia di proporzionale negli uffici statali siti nella provincia di Bolzano e di conoscenza delle due lingue nel pubblico impiego », sono stati istituiti, tra l'altro, i ruoli locali del personale civile delle amministrazioni dello Stato.*

Tale innovazione ha comportato, nella fase iniziale, notevoli difficoltà di applicazione che hanno ostacolato l'azione degli uffici; ed invero, la scarsità dei partecipanti ai concorsi (ai quali sono ammessi soltanto i residenti), tradotta in permanenti carenze di organico, è stata causa di disservizi.

La situazione sta comunque tornando alla normalità anche se nell'ufficio di Bolzano-ferrovia il personale risulta ancora inferiore all'assegno (352 presenti su un assegno di 372 unità).

Ciò stante, questa amministrazione, al fine di poter alleviare il disagio dell'utenza, ha disposto il mantenimento nella posizione di comando presso gli uffici postali della provincia di Bolzano di 123 unità che, pur se residenti da diverso tempo in quella provincia, vennero assunte da questa ammi-

nistrazione tramite concorsi banditi a livello nazionale, prima della entrata in vigore delle nuove norme autonomistiche (1976).

Per risolvere il problema del citato personale senza arrecare allo stesso un danno ingiusto, dal momento che per lungo tempo ha prestato servizio presso quella provincia per sopperire alla notevole deficienza di personale del ruolo locale, e garantire, nel contempo, il buon andamento del servizio nell'interesse dei cittadini, questa amministrazione ha ritenuto di proporre alla Presidenza del Consiglio, su invito dello stesso commissario del Governo di Bolzano, l'emanazione, ai sensi degli articoli 89 e 107 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, di un decreto del Presidente della Repubblica, sentita la competente commissione paritetica, che estenda al predetto personale il disposto dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752, in considerazione, appunto, del fatto che trattasi di un esiguo numero di dipendenti già residenti a Bolzano e che la loro sistemazione non pregiudica altre aspettative.

Alla cronica carenza di personale si è inoltre provveduto mediante l'assunzione di personale straordinario e la effettuazione di prestazioni straordinarie.

Il pagamento delle competenze nei confronti del personale precario è stato sempre puntuale; qualche ritardo si è effettivamente verificato soltanto negli ultimi mesi del passato esercizio in quanto è stato necessario attendere l'approvazione della nota di assestamento al bilancio con la quale si è provveduto ad integrare i fondi precedentemente assegnati al compartimento del Trentino-Alto Adige, rivelatisi insufficienti.

Al personale che si è dichiarato disponibile ad effettuare prestazioni straordinarie è stato, in alcuni casi, corrisposto il relativo compenso in numerario ed, in altri, sono state concesse giornate di riposo compensativo di cui 700 devono ancora essere godute.

Si soggiunge inoltre che il locale commissario di governo, organo competente in materia, ha bandito un concorso a 155 posti di operatore specializzato per uffici locali e uffici principali, attualmente in corso di espletamento.

Risultano, infine, destituite di ogni fondamento le notizie circa un possibile trasferimento di alcuni servizi postali da Bolzano a Trento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

EBNER. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso:*

che i tempi delle consegne postali sono spesso di durata eccessiva;

che esiste una rivista intitolata *Sciare*, la quale solo nella zona di Milano conta 8 mila destinatari;

che di dette 8 mila copie ne giungono a destinazione circa la metà e tale situazione ha sollevato, nel caso specifico, le lamentele dell'Associazione maestri e scuole di sci che si sente ovviamente penalizzata in quanto non riesce a raggiungere i propri interlocutori —:

se sia al corrente dei disguidi, quali quello sopra enunciato e quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per risolvere il problema riguardante il tempo necessario ad effettuare le consegne postali. (4-00037)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che gli accertamenti ispettivi esperiti in merito a quanto segnalato dall'interrogante hanno escluso la presenza di giacenze di qualsiasi tipo sia presso il centro di meccanizzazione postale di Roserio che presso i vari uffici principali di Milano interessati al recapito; deve ritenersi pertanto che anche la rivista *Sciare* venga regolarmente recapitata. Nell'occasione non si è mancato tuttavia di sensibilizzare la dirigenza degli uffici addetti al recapito affinché adottino ogni accorgimento utile all'espletamento di un servizio sempre più rapido ed efficiente.*

Si sottolinea, infine, che recenti rilevazioni effettuate in collaborazione con l'ANVED (Associazione di aziende di vendita per corrispondenza ed a distanza) hanno posto in evidenza un sensibile miglioramento dei

tempi di consegna degli oggetti postali nel 1991 rispetto all'anno precedente.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

l'ufficio postale di Capezzano Pianore è ubicato in un edificio in locazione di 65 metri quadrati;

gli impiegati addetti sono 12 e sono costretti ad operare in uno spazio ridotto al minimo;

la scarsa sicurezza del luogo di lavoro lo ha fatto diventare oggetto di 5 rapine negli ultimi anni;

il Ministero delle poste e telecomunicazioni ha già autorizzato la costruzione di un nuovo edificio postale ai sensi della legge n. 39 del 1982;

la pratica per la definizione del progetto da realizzare è ancora ferma al Ministero dei lavori pubblici —:

quali iniziative si intendano assumere per una definitiva soluzione del problema, che assicuri un servizio più funzionale alla popolazione ed un edificio più decoroso per gli impiegati. (4-00588)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che effettivamente le condizioni dell'ufficio postale di Capezzano Pianore risultano non più rispondenti alle accresciute e mutate esigenze dell'utenza e dei servizi postali.*

Si è, pertanto, provveduto alla redazione di un progetto per la costruzione di una nuova sede e si è in attesa che il Ministero dei lavori pubblici — già più volte sollecitato — rilasci il proprio benestare ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

PARLATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con il sacrificio e l'impegno culturale e politico di valorosi giovani, viene pubblicato a Trapani il periodico *Avanguardia*, mensile militante per la comunità nazionale popolare »;

sull'ultimo numero di *Avanguardia* il direttore Leonardo Fonte pubblica la seguente nota:

« A causa dei continui disservizi che interessano la consegna di *Avanguardia* abbiamo inviato una lettera di protesta al Direttore Provinciale delle PP.TT. di Trapani, e per conoscenza all'Unione Stampa Periodica Italiana. Con la lettera abbiamo voluto sottolineare il grande problema che attanaglia la nostra rivista, come tante altre che caratterizzano la piccola editoria che non vive di pubblicità, né di finanziamenti pubblici o privati, ma che si sostiene soprattutto degli abbonamenti sottoscritti dai lettori e dai camerati. Pubblichiamo il breve testo della lettera: "Desidero metterla al corrente dei sempre più frequenti disagi di cui viene sottoposto il mensile *Avanguardia*."

La rivista viene regolarmente spedita ogni mese dall'ufficio di Trapani CP. Malgrado ciò viene recapitata in varie zone d'Italia anche dopo ottanta (80) giorni, è avvenuto spesso in Calabria, in provincia di Modena e altrove.

Alcuni plichi, addirittura, non vengono nemmeno recapitati, come mi segnalano ultimamente lettori da Castellaneta (TA), Napoli, ecc.

Il disservizio, cronico, delle Poste Italiane lede quotidianamente le attività della piccola editoria, che vive solamente di abbonamenti, malgrado i continui aumenti per la spedizione in abbonamento postale.

Altresi desidero ricordare che non viene spesso rispettato il previsto servizio di avviso modello 263' da me indicato regolarmente nel bollettino spedizione pacchi dicitura sia avvisato il mittente'. Accade con gli uffici PP.TT. di Vallo Torinese (TO), Antignano (LI) ecc." » —:

quale risposta abbia dato, formalmente e sostanzialmente, il Direttore provinciale delle PP.TT. di Trapani e quale comunque intenda dare il Ministero essendosi chiaramente in presenza, ad avviso dell'interrogante, di un sabotaggio tanto più grave ed inaccettabile perché effettuato nei confronti di un periodico anticonformista e controcorrente, finanziato — al di fuori di ogni contributo pubblico — esclusivamente con il personale sacrificio di giovani non asserviti al sistema liberaldemocratico dominato dalla partitocrazia egemone. (4-00389)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che allo scopo di verificare quanto rappresentato dall'interrogante nell'atto parlamentare in esame i competenti organi provinciali dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni hanno esperito indagini ispettive presso tutte le sedi indicate.*

Nel corso degli accertamenti, tuttavia, non sono state registrate giacenze di effetti postali e, pertanto, non è stato possibile individuare le cause dei denunciati ritardi nella consegna della rivista Avanguardia.

In ogni caso, gli organi periferici interessati sono stati invitati ad una maggiore vigilanza affinché il recapito del periodico in questione avvenga regolarmente mentre in merito all'omissione dell'invio dell'avviso di giacenza dei pacchi interni postali (mod. 273) gli uffici di Vallo Torinese e di Antignano sono stati richiamati alla scrupolosa osservanza delle vigenti disposizioni in materia.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

PARLATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se sia informato dell'incredibile, ma tuttavia reale e grave, disservizio postale nel comune di Casal di Principe; la posta viene distribuita infatti con grandissimo ritardo — anche di settimane — ed a volte non viene distribuita affatto;

quali iniziative ed in quali strettissimi tempi intenda assumere per risolvere

il problema che penalizza, in taluni casi anche quanto a termini di scadenza di cui a missive non recapitate per tempo, i cittadini del detto comune casertano.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29635 del 4 dicembre 1991. (4-01617)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che il problema rappresentato si è effettivamente verificato a causa della sopravvenuta concomitante assenza presso l'ufficio di Casal di Principe dei tre portalettere titolari; uno infatti è stato dichiarato inidoneo al servizio, l'altro è stato collocato a riposo, mentre il terzo è deceduto.*

Alla totale carenza di personale addetto al recapito si è provveduto, in un primo momento, facendo ricorso all'assunzione di personale straordinario ed all'abbinamento con altri uffici, provvedendo dopo all'applicazione di nuove unità.

L'inesperienza dei nuovi assunti e la loro scarsa conoscenza dello stradario, aggravate dal diffuso fenomeno dell'omonimia, hanno comportato, nel periodo segnalato, qualche giacenza limitata peraltro alle sole stampe.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che l'organizzazione del Circolo Costruzioni TT, ha previsto la istituzione di gruppi TLC, per la installazione degli impianti di telecomunicazione, sia in sede di centrali telegrafiche che in sede di uffici telegrafici (si è notato però che tali gruppi sinora sono stati istituiti in Puglia, soltanto in sede di centrale);

che l'evolversi dei tempi dimostra che i gruppi TLC possono e devono essere istituiti anche presso gli uffici telegrafici in sede di direzione provinciale PT (infatti la squadra TLC di Lecce, istituita a seguito di soppressione della zona guardafili, di fatto opera con un organico di oltre dieci unità,

configurandosi come posto avanzato dell'attuale gruppo TLC di Taranto);

che si è avvertita inoltre la necessità di istituire in sede provinciale i previsti centri di controllo addetti alla eliminazione delle interferenze radioelettriche, con equipaggiamento del centro mobile, così come previsto dal decreto-legge del 28 dicembre 1983;

che in questa panoramica appare evidente la necessità di disporre gli interventi necessari per la realizzazione dei sopra citati settori operativi;

che la trasformazione dell'attuale squadra TLC di Lecce in gruppo TLC dissociato dalle direttive di Taranto non può che migliorare la funzionalità del servizio dando così un impulso per una coerente espansione del settore tecnico in Terra d'Otranto con maggiori vantaggi per l'utenza e del personale ivi applicato;

che altrettanto si può dire per la istituzione del centro di ascolto e di controllo delle emissioni radioelettriche in sede provinciale PT, il cui settore operativo attualmente è dislocato a notevole distanza con scarso esito sia sul piano pratico che funzionale —;

se non ritenga di dover invitare le direzioni centrali e compartimentali a ritenere impellente la necessità della istituzione presso la direzione provinciale PT di Lecce dei servizi sopra citati, con l'auspicio di cortese sollecito e assicurazioni in merito. (4-00261)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene anzitutto opportuno delineare l'attuale struttura organizzativa dei circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche che, per la parte relativa alle telecomunicazioni, si articola, in attuazione delle disposizioni di cui al decreto ministeriale 28 dicembre 1983, in centrali telegrafiche, gruppi TLC, officine telegrafiche e laboratori elettronici.*

Le centrali telegrafiche hanno competenza compartimentale o distrettuale ed effettuano

attività di esercizio e manutenzione degli autocommutatori e multiplex delle centrali stesse.

Il personale appartenente ai gruppi TLC ha competenza provinciale e provvede alla installazione e manutenzione degli impianti esterni di telecomunicazioni ed a quanto altro occorre per il regolare funzionamento della rete esterna e delle apparecchiature installate presso gli utenti telex e dati, gli uffici telegrafici, le stazioni radio costiere, i centri fissi di controllo.

Le officine telegrafiche, attivate nei centri maggiori, per lo più nei capoluoghi di provincia, svolgono attività ausiliarie connesse alla installazione e manutenzione degli impianti telegrafici e radioelettrici provvedendo altresì a compiti previsti per i gruppi TLC, laddove questi non sono stati attivati.

Le squadre TLC non sono strutture autonome, ma vengono quotidianamente formate in sede di gruppo TLC o officine telegrafiche per svolgere le attività esterne in ambito provinciale.

La competenza dei laboratori elettronici, infine, si estende oltre l'ambito del circolo e ciò per coprire l'intero territorio nazionale. Essi sono stati attivati, oltre che presso il centro nazionale di Scanzano, anche nei centri compartimentali dove esiste una significativa concentrazione di apparecchiature elettroniche per i servizi telegrafici, radioelettrici, di automazione e meccanizzazione.

Le attività si estendono a tutti gli interventi relativi alla manutenzione e riparazione di apparecchiature, strumentazioni ed impianti di tipo elettronico non effettuabili normalmente dagli altri organi della circoscrizione competenti in materia.

Quanto alla trasformazione della attuale squadra TLC di Lecce in un gruppo di telecomunicazioni autonomamente operante presso la direzione provinciale di Lecce, essa appare al momento prematura, considerato che tale innovazione comporterebbe un notevole incremento di organico non conciliabile con le note disposizioni legislative sul blocco delle assunzioni nel pubblico impiego e con la sospensione dell'adeguamento automatico degli organici, disposto dall'articolo 11 della legge 29 dicembre 1988, n. 554, e

prorogato con l'articolo 1 della legge 29 dicembre 1990, n. 407.

Si assicura comunque, che, qualora lo sviluppo dei servizi e l'evoluzione delle tecnologie richiedessero una organizzazione maggiormente qualificata e capillare, si provvederà alla istituzione di nuovi centri a livello periferico.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

POLI BORTONE, TATARELLA e SERVELLO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere:

se risultino i motivi reali per i quali i dirigenti della casa editrice Nuova Eri e della RAI abbiano deciso di affidare le testate dei settimanali *King*, *Moda* e *Radiocorriere TV* a direttori diversi dagli attuali;

se non intenda assumere idonee iniziative, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, per evitare che con le tre testate giornalistiche della Nuova ERI si riproduca la lottizzazione già presente nelle testate giornalistiche televisive e dunque l'affidamento a tre direttori d'ordinanza partitica, evidentemente appartenenti rispettivamente alla DC, al PSI ed al PDS. (4-01555)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che il Governo non ha la possibilità di intervenire nella gestione aziendale della Nuova Eri: la nomina dei direttori delle testate dalla stessa editore è, infatti, di competenza del consiglio di amministrazione della citata società.

Ciò premesso si significa che la concessoria RAI, interessata in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame, ha riferito che, a seguito della consensuale risoluzione del rapporto di lavoro con il direttore dei mensili *Moda* e *King*, alla direzione del primo è stato nominato il dottor Willy Molco, giornalista di riconosciuta professionalità che in passato ha diretto settimanali a carattere nazionale, il 7 ed il magazine del *Corriere della Sera*.

La direzione della rivista King è stata affidata al vicedirettore, dottor Luciano Fumagalli che, fin dall'inizio, è stato un collaboratore di questa pubblicazione.

In merito, infine, alla sostituzione del direttore del Radiocorriere la medesima concessionaria ha comunicato che il problema si porrà quando l'attuale responsabile, dottor Aldo Falivena, sarà collocato a riposo per raggiunti limiti di età.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

SERVELLO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che in seguito all'incredibile situazione che si è determinata nel servizio postale di Basiglio, la cui struttura è rimasta inadeguata rispetto alla eccezionale crescita del numero degli abitanti, dovuto all'insediamento residenziale di Milano 3 —:

se esista una previsione di adeguamento degli organici e degli spazi del servizio, tenuto conto che quintali di posta rimangono giacenti per settimane;

quali provvedimenti intenda adottare in via immediata, per smaltire le giacenze accatastate. (4-00119)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che il problema posto costituisce, da tempo, oggetto di attenzione ed interessamento da parte dei competenti organi dell'amministrazione poste e telecomunicazioni, attivamente impegnati nello sforzo di adeguare le esistenti strutture alle accresciute esigenze dell'utenza.

È stata, infatti, presa in esame la situazione determinatasi presso l'ufficio postale di Basiglio (Milano) a causa del notevole incremento della popolazione conseguente all'insediamento del quartiere residenziale Milano 3, di recentissima espansione urbanistica, gravitante sullo stesso, nonché l'analoga condizione verificatasi presso altri uffici postali della cintura milanese.

Per cercare di porre rimedio a questo stato di cose, la competente direzione com-

partimentale ha provveduto in primo luogo alla revisione delle zone di recapito degli uffici della provincia di Milano per adeguarle all'attuale fabbisogno dell'utenza; in secondo luogo ha fatto ricorso al potenziamento di unità straordinarie assunte ai sensi della legge n. 1376 del 1965 e all'erogazione dei compensi per prestazioni straordinarie.

Per quanto attiene, infine, al locale in cui è ubicato l'ufficio postale di Basiglio, si informa che la superficie dello stesso verrà ampliata: infatti il comune ha deliberato di cedere, sempre in locazione, un ulteriore locale di circa 40 metri quadrati.

La soluzione definitiva si potrà comunque avere con la realizzazione di un ufficio postale nel nuovo insediamento Milano 3 City, che si potrà verificare allorquando avranno esito positivo le ricerche, effettuate in ambito comunale, intese a reperire locali più idonei.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

TREMAGLIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso:

che in data 25 maggio 1991 si è svolto in Bergamo il giuramento solenne delle reclute del Battaglione Alpini Edolo;

che l'occasione era particolarmente importante, perché si trattava dell'ultima cerimonia pubblica prima dello scioglimento della brigata alpina « Orobica », che tradizionalmente tra le sue fila annovera un gran numero di bergamaschi e lombardi;

che, contemporaneamente, la manifestazione era stata eccezionalmente autorizzata dallo Stato Maggiore dell'esercito anche per solennizzare il settantesimo anniversario della costituzione della sezione dell'Associazione nazionale alpini di Bergamo, notoriamente sempre presente in occasione delle più gravi calamità in Italia e all'estero, impegnata in missioni di concreta solidarietà;

che della cerimonia, alla quale pure erano presenti migliaia di persone, amici e parenti dei giovani soldati, non è stata data praticamente notizia su alcuna delle reti televisive nazionali;

che né il TG1, né il TG2, né tantomeno, e ancora più incomprensibilmente, la redazione regionale lombarda del TG3 hanno dedicato il benché minimo servizio all'avvenimento;

che appare offensiva ed inspiegabile una simile « dimenticanza » -:

se risulti, e intendano darne notizia all'interrogante, a chi si debba addebitare, ed in base a quali valutazioni, la responsabilità della scelta di « censurare » la manifestazione, senza dargli alcun rilievo, in palese dispregio di quel concetto di « servizio pubblico » della radio televisione di Stato che viene troppo spesso dimenticato. (4-01566)

RISPOSTA. — Al riguardo, premesso che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, si informa che il problema posto concerne il contenuto programmatico delle trasmissioni, materia questa che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa per conferirle a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Cio risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione — ormai ben nota a tutte le parti politiche — acquisita al nostro ordinamento ed il Governo, pertanto, non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato lamentato nella interrogazione in esame, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha precisato che la testata per l'informazione regionale ha dato ampio risalto alla notizia relativa allo scioglimento della brigata alpina Orobica nel corso di un servizio svolto in occasione del grande raduno alpino di Erba del 17 giugno 1991.

Non è stato invece possibile, per motivi tecnico-organizzativi indipendenti dalla volontà della concessionaria RAI, riprendere la manifestazione del giuramento delle reclute del battaglione alpini di Edolo, che ha avuto luogo a Bergamo il 25 aprile 1991.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

VALENSISE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:

a pagina 42 dell'elenco generale alfabetico del codice di avviamento postale, edizione 1991, a cura dell'Amministrazione delle poste, stampato dall'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, ai due comuni di Melicuccà e di Melicuccio, entrambi in provincia di Reggio Calabria, figura attribuito il medesimo numero di CAP 89020;

tale identica attribuzione è in contrasto con l'attribuzione, da anni effettuata, di un numero a ciascuna località postale, anche se contigue, mentre, notoriamente, i due comuni di Melicuccà e Melicuccio distano l'uno dall'altro decine di chilometri -:

se non si ritenga necessario ed urgente attribuire uno specifico numero a ciascuno dei due comuni indicati, anche per evitare disguidi e ritardi postali, aggiornando conseguentemente le pubblicazioni ufficiali che recano l'elenco del codice di avviamento postale. (4-00882)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene anzitutto opportuno indicare le modalità di attribuzione del numero di codice di avviamento postale alle diverse località.

Tale codice è composto di 5 cifre; la prima cifra, che può variare da zero a nove, individua ciascuna delle dieci regioni postali in cui è stato suddiviso l'intero territorio nazionale.

La seconda cifra, variabile anch'essa da zero a nove, identifica le singole province nell'ambito di una stessa regione postale.

La terza cifra, invece, può assumere solo il valore uno oppure zero: nel primo caso indica il capoluogo di provincia, nel secondo caso avverte che si tratta di una località della provincia.

La quarta e la quinta cifra, nel caso si tratti di capoluoghi di provincia che presentano forte incidenza demografica e territoriale, individuano le zone in cui tali capoluoghi sono stati suddivisi.

Per quanto riguarda le località con capoluoghi di provincia, le ultime due cifre del CAP indicano lo « stradale », cioè il gruppo di località situate sulla stessa direttrice, in condizioni di essere servite dallo stesso vettore di trasporto operante sulla medesima via di comunicazione.

Gli stradari relativi a ciascuna provincia possono così variare da uno a nove (quarta cifra), mentre nell'ambito di ciascuno stradale sono riconoscibili, teoricamente, dieci località (da zero a nove) per cui per ogni provincia risultano individuabili solamente 90 località.

Nell'ambito di uno stesso stradale è stato infatti possibile attribuire un numero di CAP distinto solo a nove località — scelta determinata dalla rilevanza dal punto di vista del traffico postale ed anche dall'ammontare

della popolazione — mentre è stato necessario conferire ad un gruppo di località lo stesso numero di CAP e precisamente quello che presenta lo zero finale.

Cio premesso, quindi, non deve destare perplessità la circostanza che le località di Melicuccà e di Melicucco abbiano lo stesso CAP (89020), come d'altronde altre località del 2° stradale di Reggio Calabria. Nell'ambito dello stesso stradale, infatti, i numeri distinti sono stati attribuiti a Cinquefrondi (89021), Cittanova (89022), Laureana di Borrello (89023), Polistena (89024), Rosarno (89025), Taurianova (89029) e ad altri centri postalmente e demograficamente più importanti.

Va comunque precisato che nei centri locali di meccanizzazione, agli invii diretti in località prive di distinto numero di codice, viene comunque garantita una ripartizione differenziata mediante la cosiddetta estrazione metodica, cioè la indicazione posta dall'operatore sull'invio di alcune lettere del nome della località, che individuano in modo univoco la località stessa.

Si fa presente, infine, che è allo studio dei competenti organi di questa amministrazione, una ipotesi di riforma del codice di avviamento postale, che dovrebbe assegnare ad ogni centro un proprio distinto numero di codice, allo scopo di assicurare all'utenza un sempre più funzionale e sollecito servizio di avviamento e recapito degli oggetti postali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

**ALB11-42
Lire 1600**